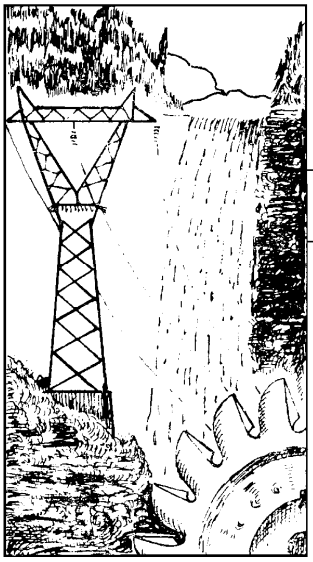


PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Speciale
N.
Anno 2017
La Zona Industriale VV-CO-CU

Responsabile: SIILVIO DI PASQUA
Proprietario: BENIAMINO MICHIELETTO
Autorizz. Del Tribunale di Treviso n.463 del 5/11/1980
Redazione e stampa:
31029 VITTORIO VENETO
Via Carlo Baxa, 13
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028
e-mail: treviso.flaeicisl@gmail.com
"Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale – 70% NE/TV"

SOMMARIO:

Quale futuro per l'area industriale di Vittorio Veneto?

Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala atreviso.flaeicisl@gmail.com

Indice

Pagina	Testo
2	INDICE
3	PRESENTAZIONE
4	LA LOCANDINA
5	L'INVITO
5	L'INFORMATIVA PER I BOLLETTINI PARROCCHIALI
6	L'INTERVENTO DEL VESCOVO MONS. CORRADO PIZZIOLO
8	IMPRESA, LAVORO E TERRITORIO: UNA CHIESA CHE SI COINVOLGE
8	Da dove nasce l'idea di questa serata?
8	L'interesse pastorale per un'area industriale
9	La particolare prospettiva offerta da Laudato Si'
11	Alla luce degli spunti offerti, che cosa ci sembra prioritario
12	PROBLEMATICHE E POTENZIALITÀ DELL'AREA INDUSTRIALE DI VITTORIO VENETO
12	A cura fi Maurizio Cecchetto per la Commissione della Pastorale Sociale e del Lavoro
13	
13	Questioni su cui orientare la riflessione
13	A) Consapevolezza
15	B) Incompiute
16	C) Prospettive, strategie e sinergie
17	Un'ideale passaggio del testimone
18	ALCUNI DATI SULLE AZIENDE INSEDIATE
20	I PRIMI DATI
20	Aziende insediate in comune di Vittorio Veneto
22	Aziende insediate in comune di Conegliano
23	Aziende insediate in comune di Colle Umberto
24	Aziende insediate nell'area industriale "di Vittorio Veneto" per classe dimensionale addetti Con dati Camera di Commercio
25	Elenco aziende insediate nell'area industriale "di Vittorio Veneto" Con dati Camera di Commercio
26	Aziende insediate nell'area industriale di Vittorio Veneto ripartite per settori e filiere produttive
26	Aziende insediate nell'area industriale "di Vittorio Veneto"per classe dimensionale addetti Con dati Camera di Commercio
28	CONSUMI ELETTRICI NELLA PROVINCIA DI TREVISO:
30	APPUNTI DALLA TAVOLA ROTONDA DEL 15 DICEMBRE
33	RASSEGNA STAMPA ZONA INDUSTRIALE VV-CO-CU

PRESENTAZIONE

Da anni faccio parte dellaCommissione della pastorale sociale e del lavoro delaforania di Vittorio Veneto.
Negli anni abbiamo svolto un buon caricodi lavoro, assieme alle Commissioni della Caritas e quella analoga alla mia della Forania Pedemontana.
Eccone una sintesi:

Anno Pastorale	**Tematica**
1997/1998	La sanità nella nostra. Forania, quindi, nella ASL n. 7
1998/1999“	Esame del bilancio comunale di Vittorio Veneto.
1999/2000	la finanziaria della Caritas
2000/2001	famiglia: lavoro a anziani
2001/2002	Il lavoro che cambia a Vittorio Veneto
2002/2003	Conoscere per capire e giudicare
2003/2004	Immigrazione
2004/2005	La famiglia: cellula base della società
2005/2006	Terza e quarta età a Vittorio Veneto: una realtà da conoscere per condividere
2006/2007	Una chiesa in ascolto di Dio, dell'uomo e della storia: far conoscere la dottrina sociale della chiesa - un ascolto dei disagi che sono propri di un territorio
2007/2008	Una chiesa in ascolto di dio, dell'uomo e della storia - bioetica: vita, nascere, morire, soffrire
2008/2009	La donna - ieri oggi e domani
2009/2010	Come la comunità civile promuove e gestisce le attività sociali
2010 /2011	Il volontariato sociale presente nelle due foranie
2011//2012	Il convegno diocesano “Abita la terra e vivi con fede”
2012/2013	La buona politica per tornare a crescere
2013/2014	Disagi nella famiglia (conflitti e violenze nella stessa e, specificatamente verso le donne ed i minori).
2014/2015	Va' e fa' uscire il mio popolo
2015/2016	Tu sei un Dio misericordioso
2016/2017	Evangeli Gaudium – Indagine sulla zona industriale di Vittorio Veneto

Nel programmare l'attività per il corrente anno pastorale, per tempo avevamo pensato alla nostra Zona Industriale ma, nel passare dalla teoria alla pratica costruzione del lavoro di ricerca, abbiamo rischiato di arenarci.
In soccorso sono arrivati il responsabile della Commissione diocesana, don Andrea Forest, la sorella Commissione coneglianese e, soprattutto, l'amico Maurizio Cecchetto, già responsabile della Cisl Sinistra Piave, poi della provinciale di Treviso e, infine, segretario regionale della Cisl veneta.
Al suo impegno, si deve la elaborazione di idee e dati, la pubblicazione della loro raccolta con l'analisi.
Con soddisfazione, e con un po' d'orgoglio, lo propongo alla attenzione dei lettori del nostro mensile PARTECIPARE

Gianni Carminati

LA LOCANDINA

DIOCESI DI VITTORIO VENETO
Pastorale Sociale e del Lavoro Giustizia Pace Salvaguardia del Creato

Quale futuro per l'area industriale di Vittorio Veneto?

(area industriale intercomunale
di Vittorio Veneto - Conegliano - Colle Umberto)

Convegno promosso dalla Chiesa locale

Risultanze e proposte verranno presentate e discusse:

Giovedì 15 dicembre 2016 alle ore 20.30
presso il Patronato Costantini a Vittorio Veneto
(a Ceneda in piazza Giovanni Paolo I, di fianco alla Cattedrale)

La Commissione per la Pastorale Sociale e del lavoro propone una lettura delle potenzialità e delle problematiche relative all'area industriale di Vittorio Veneto, una delle più importanti del Veneto. L'obiettivo del Convegno è di promuovere un'economia che favorisca la creatività imprenditoriale, valorizzi il lavoro umano e costruisca nuove relazioni di comunità, secondo dinamiche di innovazione tecnologica, di competitività responsabile e di salvaguardia del territorio.

PROGRAMMA DELLA SERATA

- **Saluto introduttivo di Mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto**
- **Impresa, lavoro e territorio: una Chiesa che si coinvolge** a cura di Don Andrea Forest, delegato vescovile per la Pastorale sociale e del lavoro
- **Problematiche e potenzialità dell'area industriale di Vittorio Veneto** a cura di Maurizio Cecchetto per la Commissione della Pastorale Sociale e del Lavoro
- **Quale futuro per l'area industriale di Vittorio Veneto?** Ne discutono i sindaci di Vittorio Veneto, Conegliano e Colle Umberto, i rappresentanti di Unindustria e delle Associazioni artigiane, la presidente del Consorzio interaziendale Prealpi trevigiane, i segretari Cgil e Cisl.

Il dibattito sarà coordinato da Alessandro Toffoli, giornalista de L'Azione.

L'INVITO

*o*o*o

L'INFORMATIVA PER I BOLLETTINI PARROCCHIALI

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

Pastorale Sociale e del Lavoro Giustizia Pace Salvaguardia del Creato

Ufficio diocesano - via Lorenzo Da Ponte 116 - 31029 Vittorio Veneto

sociale@diocesivittorioveneto.it

Quale futuro per l'area industriale di Vittorio Veneto?

(area industriale intercomunale di Vittorio Veneto – Conegliano - Colle Umberto)

Convegno promosso dalla Chiesa locale

L'obiettivo del Convegno è di promuovere un'economia che favorisca la creatività imprenditoriale, valorizzi il lavoro umano e costruisca nuove relazioni di comunità, secondo dinamiche di innovazione tecnologica, di competitività responsabile e di salvaguardia del territorio.
La Commissione per la Pastorale sociale e del lavoro ha indagato le potenzialità e le problematiche dell'area industriale intercomunale di Vittorio Veneto – Conegliano – Colle Umberto, raccogliendo documentazione, testimonianze e proposte.
Risultanze e prospettive verranno presentate e discusse con particolare riferimento all'enciclica *"Laudato sì",* in un convegno promosso dalla Chiesa locale, alla presenza del vescovo, a cui sono invitati Sindaci ed Amministratori, Imprenditori e loro Associazioni, Lavoratori e Sindacati, Cittadini.

L'evento avrà luogo:

Giovedì 15 dicembre 2016 alle ore 20,30
presso il "Patronato Costantini" a Vittorio Veneto
a Ceneda in piazza Giovanni Paolo I, di fianco alla Cattedrale

L'INTERVENTO DEL VESCOVO MONS. CORRADO PIZZIOLO

Buona sera a tutti.

Comincio questa mia introduzione ricordando che negli anni 2010-2012 la nostra diocesi ha vissuto un **Convegno ecclesiale** che aveva il seguente titolo**: "Abita la terra e vivi con fede".** Il momento conclusivo di questo evento ecclesiale si è svolto nella tarda primavera del 2012 e dagli Atti del Convegno risultano molte e interessanti indicazioni sulla necessità che la nostra chiesa diocesana – sia come singoli credenti sia come intera comunità ecclesiale – ponga accurata attenzione all'evoluzione sociale ed economica della nostra realtà locale. L'obiettivo è quello di abitare responsabilmente la terra in cui viviamo.

"Abita la terra e vivi con fede" è l'espressione che troviamo in uno dei Salmi della Bibbia e che abbiamo preso come frase-guida per il nostro cammino. Abitare la terra e vivere con fede vuol dire abitare responsabilmente il territorio in cui viviamo prendendosi cura della sua evoluzione… anche di quella economica. Non certo con la presunzione di avere pronte delle risposte risolutive da proporre o da imporre, ma con la consapevolezza di essere chiamati a offrire uno stimolo e più ancora una motivazione per la ricerca di quelle soluzioni che possono risultare le più confacenti nella ricerca del bene comune.

Molte di queste indicazioni contenute negli Atti riguardavano proprio il lavoro. Certamente non solo il lavoro, ma anche il fenomeno migratorio, l'educazione, il rapporto uomo donna… tanti argomenti che fanno parte di quella che viene chiamata la Dottrina Sociale della Chiesa e che verrà brevemente richiamata, fra poco, da don Andrea.

Non entro in merito ai documenti magisteriali che costituiscono questa dottrina sociale. Mi limito a ricordare che il Papa Francesco, nella **esortazione apostolica Evangelii Gaudium**, afferma che "l'annuncio cristiano possiede un contenuto ineludibilmente sociale". Non è possibile – in altre parole - annunciare la fede cristiana senza far riferimento agli aspetti sociali del vivere umano. Quella di Papa Francesco è una ben precisa messa in guardia contro tutte le riduzioni intellettualistiche e spiritualistiche del cristianesimo: esso non va considerato semplicemente come un insieme di formule dottrinali e neppure come un insieme di momenti interiori che si mantengano separati dalla materialità della vita quotidiana.

Per quanto riguarda la questione del lavoro e le problematiche connesse desidero leggere alcuni brevi passi degli **Atti del Convegno**. A pagina 73 si parte dicendo di una preoccupazione molto forte per la crisi economica che stava diffondendosi [eravamo nel 2011-2012]. Di fronte a questo "si chiede di fare un'analisi approfondita delle situazioni reali di bisogno delle nostre comunità. Oltre a sostenere il Fondo di solidarietà si chiede di offrire alla comunità un luogo di riflessione sulle vie praticabili per la conversione del sistema a partire dalle varie possibilità di promuovere un'economia sociale solidale e di comunione. Un luogo in cui imprenditori, professionisti, rappresentanti sindacali e politici si possono confrontare per scambiare idee, risorse, esperienze di un'economia che sia a servizio della comunità"

Ci sono anche molti altri testi assai interessante. Non volendo però rubare tempo ai diversi relatori, mi fermo a quello appena letto il quale risulta, comunque, estremamente illuminante e, per certi aspetti, anticipatore dell'incontro che facciamo questa sera. Qui, stasera, una realtà della comunità cristiana - e cioè la Commissione per la pastorale sociale e del lavoro, giustizia pace, salvaguardia del creato - promuove e anima questo momento di riflessione e di scambio, non - come dicevo poco fa - con la presunzione di saperne più degli altri, ma semplicemente con l'intenzione di offrire un luogo dove si condividano lettura della situazione e proposte concrete riguardo al futuro di una zona industriale assolutamente vitale per il nostro territorio.

Io credo che si tratti di un servizio positivo che l'organismo della pastorale sociale promuove. Mi auguro che possa essere accolto bene e possa anche incentivare un cammino di ricerca comune che penso sia auspicabile da parte e di tutti.

IMPRESA, LAVORO E TERRITORIO: UNA CHIESA CHE SI COINVOLGE

a cura di Don Andrea Forest, delegato vescovile per la Pastorale sociale e del lavoro

- **Da dove nasce l'idea di questa serata?**

Nel maggio 2015 papa Francesco ci ha fatto dono di una pietra miliare del suo Magistero, rappresentata dall'enciclica *Laudato Si'*. Nel corso dell'anno pastorale 2015/2016 abbiamo chiesto alle Commissioni foraniali di pastorale sociale di riflettere sui contenuti dell'enciclica, sia per assimilarne i contenuti sia anche per dare un risvolto pratico a quanto racchiuso nel prezioso testo del papa.
Nella Commissione di Vittorio Veneto era già in campo l'idea, prima, e il progetto, poi, di indagare lo stato di salute dell'area industriale intercomunale di Vittorio Veneto - Conegliano - Colle Umberto, con lo scopo di verificare le tracce che la crisi economica ha lasciato in questi anni che, come tutti ricordiamo, sono stati assai difficili per la nostra economia. In tal modo si voleva constatare la resistenza delle imprese, la condizione dei lavoratori, la presenza di servizi interni all'area, con il fine di avere una visione complessiva della situazione, con la particolare attenzione di monitorare la qualità di vita che si genera nell'ambito della zona del Vittoriese.
Dentro questo progetto non è stato difficile trovarsi in sintonia con quanto papa Francesco ci consegna nella *Laudato Si'*, diventando così un primo lavoro fattivo che dà concretezza alle intuizioni dell'enciclica.
L'indagine, che stasera verrà presentata, costituisce un primo passo di conoscenza della realtà, difronte alla quale occorre poi porsi con spirito di discernimento, animati da quei valori etici che, nel nostro caso, è il Vangelo e la fede in Dio a darci, non senza quel senso etico o semplice buonsenso, da tutti condivisibile, che non è affatto contrario alla fede nel Dio incarnato.
Stasera, quindi, vogliamo insieme presentare i risultati dell'indagine, ma fare anche un primo passo nell'ottica di un discernimento, per cogliere proposte buone, margini di intervento, ragionare insieme sulle scelte più opportune in vista di quel bene comune che sta a cuore a tutti.

- **L'interesse pastorale per un'area industriale**

Un punto di domanda potrebbe sorgere – come in effetti nelle scorse settimane è sorto e mi è ben stato fatto presente – sul perché debba essere la Chiesa ad interessarsi di questo aspetto sociale.
Perché mai un'indagine del genere deve provenire da una commissione pastorale? Ci saremmo aspettati di vedere sindacati, associazioni di categoria, enti locali di vario livello, peraltro largamente coinvolti in sede di ricerca e confronto, come risulta evidente stasera.
Mi preme però sottolineare la particolare prospettiva che, nell'ottica pastorale, vogliamo fare nostra. Non intendiamo sostituirci al lavoro di altri, che peraltro avrebbero mezzi e risorse ben più adeguate per fare un lavoro puntuale e documentato. Vogliamo invece ribadire con forza la prospettiva etica che ci sta a cuore. Ci preme che il frutto di questa serata non sia un incremento della produzione, o dei servizi, o dei trasporti, o della cura dell'ambiente, ecc. fine a sé stesso. Ci preme invece, per così dire, ribadire l'esistenza non soltanto di un'ottica (e di un'etica) orizzontale nel valutare le questioni, bensì di anche di un'ottica (e di un'etica) verticale, complementare all'altra. Detto in altri termini, è certamente positiva ogni forma di miglioramento, di crescita, di benessere, di servizi. Purché – ecco qui il nostro specifico apporto– essa sia il risultato di una attenzione alla

persona riconosciuta come soggetto di dignità. Quello che ci sta a cuore è dunque il valore della persona, il valore dell'ambiente, il valore del lavoro come punti fermi di una visione antropologica che – esplicitamente o meno – riconosce nell'uomo, nelle sue attività, nel creato che lo circonda l'impronta di Dio. Se non vogliamo chiamarlo "Dio" – perché non tutti condividono la nostra fede – lo chiameremo "Trascendente".
Ma di questo si tratta. E non meno di questo. Non si tratta di immischiarsi nelle questioni altrui, di fare politica o di invadere spazi non propri; si tratta semplicemente di sentirci, da autentici cristiani non meno che da responsabili cittadini, interpellati dal bene comune, a servizio del quale vogliamo porci. È da qui che proviene l'apporto sul piano delle motivazioni che vogliamo dare all'impegno sociale.
In questo senso appaiono in tutta la loro verità quanto papa Francesco ci ha scritto nell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* su cui stiamo riflettendo quest'anno come Chiesa diocesana e anche come Pastorale sociale:

> 176. Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio. Ma «nessuna definizione parziale e frammentaria può dare ragione della realtà ricca, complessa e dinamica, quale è quella dell'evangelizzazione, senza correre il rischio di impoverirla e perfino di mutilarla». Ora vorrei condividere le mie preoccupazioni a proposito della dimensione sociale dell'evangelizzazione precisamente perché, se questa dimensione non viene debitamente esplicitata, si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice.
> 177. Il *kerygma* possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità.

- **La particolare prospettiva offerta da *Laudato Si'***

Vale la pena a questo punto, dato che l'enciclica *Laudato Si'* era stata in qualche modo all'origine di questa ricerca, cogliere qualche spunto dalle parole del papa.
Che cosa sta a cuore al Santo Padre in questa enciclica?
L'invito del papa, com'è noto, è anzitutto quello di custodire il creato. Egli tuttavia dice di più: avere a cuore la "casa comune". Avere a cuore, cioè, i molteplici aspetti della vita dell'uomo come parte di un tutto che è appunto il mondo. L'enciclica è infatti interamente percorsa dall'affermazione che "tutto è legato, tutto è connesso, tutto è in relazione": cfr. n. 89.

> **89**. Le creature di questo mondo non possono essere considerate un bene senza proprietario: «Sono tue, Signore, amante della vita» (Sap 11,26). Questo induce alla convinzione che, essendo stati creati dallo stesso Padre, noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile.

E ancora, precisa il papa:

> **138**. L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo. Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso. […]
> **139**. Quando parliamo di "ambiente" facciamo riferimento anche a una particolare relazione: quella tra la natura e la società che la abita. Questo ci impedisce di considerare la natura come qualcosa diseparato da noi o come una mera cornice della nostra vita. Siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati. Le ragioni per le quali un luogo viene inquinato richiedono un'analisi del funzionamento della società, della sua economia, del suo comportamento, dei suoi modi di comprendere la realtà. Data l'ampiezza dei cambiamenti, non è più possibile trovare una risposta specifica e indipendente per ogni singola parte del problema. È fondamentale cercare soluzioni integrali, che considerino le interazioni dei sistemi naturali tra loro e con i sistemi sociali. Non c sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socioambientale.
> Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura.

141. […] La crescita economica tende a produrre automatismi e ad omogeneizzare, al fine di semplificare i processi e ridurre i costi. Per questo è necessaria un'ecologia economica, capace di indurre a considerare la realtà in maniera più ampia. Infatti, «la protezione dell'ambiente dovrà costituire parte integrante del processo di sviluppo e non potrà considerarsi in maniera isolata. Ma nello stesso tempo diventa attuale la necessità impellente dell'umanesimo, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante. Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente. C'è una interazione tra gli ecosistemi e tra i diversi mondi di riferimento sociale, e così si dimostra ancora una volta che «il tutto è superiore alla parte».

142. Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per la qualità della vita umana: «Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali». In tal senso, l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione.

All'interno di ciascun livello sociale e tra di essi, si sviluppano le istituzioni che regolano le relazioni umane. Tutto ciò che le danneggia comporta effetti nocivi, come la perdita della libertà, l'ingiustizia e la violenza […].

Da queste poche battute che vanno al cuore dell'enciclica, si può comprendere come la preoccupazione per la salvaguardia dell'ambiente si intrecci allo stesso tempo con la cura per la salvaguardia della giustizia nelle relazioni sociali, nell'ottica della difesa della dignità di ogni persona e di ogni creatura. Si comprende così quello che papa Francesco ricordava fin dai primi numeri dell'enciclica (cfr. n. 2): avere a cuore la "casa comune" è mettersi in ascolto del grido della terra (cura dell'ambiente contro ogni forma di inquinamento), ma allo stesso tempo anche mettersi in ascolto del grido dei poveri (cura dei fratelli contro ogni forma di ingiustizia).

In tal modo, l'impegno per la giustizia sociale, per il bene comune, per i diritti dei lavoratori e dichi genera il lavoro non può essere disgiunto dall'impegno per la cura dell'ambiente – sociale e naturale – che sta attorno alla realtà della singola impresa. C'è insomma una ricaduta ambientale sociale e naturale – che non può non essere oggetto di riflessione e di impegno, proprio in vista di garantire un futuro. E non soltanto da un punto di vista strettamente economico.

Papa Francesco, in sintonia con i papi che l'hanno preceduto, ha parole magnifiche – anche in *Laudato Si'* – sulla dignità del lavoro: cfr. nn. 124-129. Qualche accenno per sommi capi:

124. […] L'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato diprendersene cura, perché implica il porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere lepotenzialità che Egli stesso ha inscritto nelle cose […].

125. Se cerchiamo di pensare quali siano le relazioni adeguate dell'essere umano con il mondo che lo circonda, emerge la necessità di una corretta concezione del lavoro, perché, se parliamo della relazione dell'essere umano con le cose, si pone l'interrogativo circa il senso e la finalità dell'azione umana sulla realtà. Non parliamo solo del lavoro manuale o del lavoro della terra, bensì di qualsiasi attività che implichi qualche trasformazione dell'esistente, dall'elaborazione di un studio sociale fino al progetto di uno sviluppo tecnologico. Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé […].

È proprio questa relazione con il mondo che lo circonda che rende l'uomo responsabile del suo agire in senso lato, per cui non basta garantire il profitto dell'impresa o la dignità del lavoratore, o il benessere della nostra terra con sguardo miope – e con quella miopia particolare che è data dall'egoismo –; è necessario riscoprire invece la realtà globale dell'essere "casa comune".

L'economia che conta non è soltanto quella a breve gittata fondata sullo scambio di prodotti e di denaro, sulla crescita e sul benessere del qui e ora, ma quella *oikonomia* relativa alla "casa comune" in cui ogni componente di essa deve essere salvaguardato, con una solidarietà responsabile, sincronica e diacronica (con tutti: verso quelli di ogni parte del mondo, e verso quelli che verranno dopo di noi).

- **Alla luce degli spunti offerti, che cosa ci sembra prioritario**

Alla luce degli spunti che *Laudato Si'* ci offre, seguendo proprio le sue due direttrici, sottostanti all'invito dell'ascolto del grido della terra e del grido dei poveri, mi sembrano due le priorità su cui riflettere e in ordine alle quali agire. L'analisi che Maurizio Cecchetto farà esponendo i dati della ricerca ci aiuteranno a comprendere come negli ultimi cinquant'anni – dalla creazione dell'area industriale ad oggi – molto sia cambiato, anche in positivo, maturando nuove consapevolezze e nuove sensibilità. Rimangono, pur tuttavia, dei cantieri, probabilmente mai conclusi, che chiedono nuova dedizione e impegno:

- _ L'attenzione all'aspetto ecologico strettamente inteso, relativo alla salvaguardia del territorio naturale (problema dell'inquinamento ambientale, acustico e olfattivo), valorizzando inoltre le aree verdi già presenti.
- L'investimento sui servizi di carattere sociale in senso lato: assistenziale ed educativo (asilo, cura dei figli dei dipendenti delle aziende), relativi alla viabilità (collegamento con l'autostrada) e alla qualità del lavoro (il lavoratore non come numero, ma come persona).

Sono aspetti generali quelli appena ricordati, con il rischio pertanto di risultare generici. Sarà opportuno, quindi, meglio definirli attraverso la presentazione del lavoro di ricerca e studio di questi mesi. Per poi aprire al dibattito e al discernimento, nel reciproco confronto.

Don Andrea Forest

PROBLEMATICHE E POTENZIALITÀ DELL'AREA INDUSTRIALE DI VITTORIO VENETO

A CURA DI Maurizio Cecchetto per la Commissione della Pastorale Sociale e del Lavoro

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

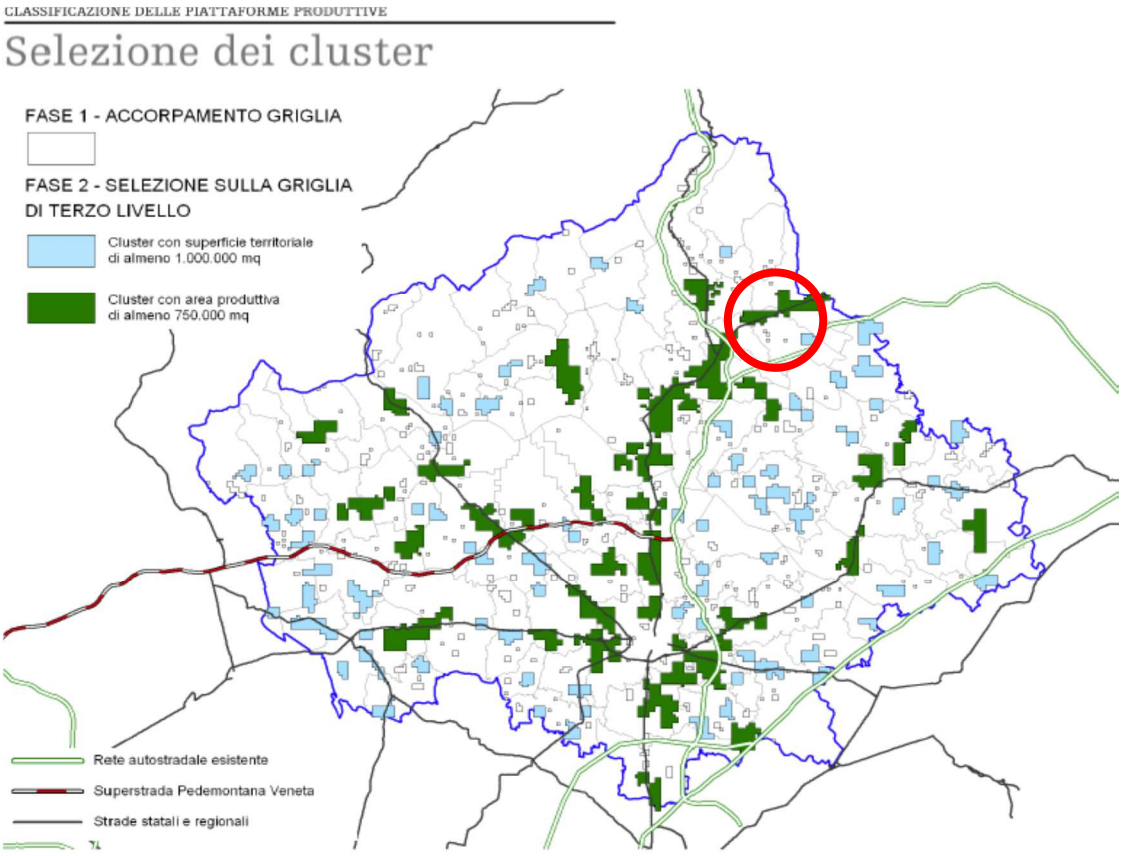
Pastorale Sociale e del Lavoro Giustizia Pace Salvaguardia del Creato

Ufficio diocesano - via Lorenzo Da Ponte 116 - 31029 Vittorio Veneto

sociale@diocesivittorioveneto.it

Quale futuro per l'area industriale di Vittorio Veneto?

(Zona intercomunale di Vittorio Veneto – Conegliano – Colle Umberto)



Cluster intercomunale di Vittorio Veneto

(Osservatorio economico provinciale)

Vittorio Veneto 15 dicembre 2016

Patronato Costantini

Quale futuro per l'area industriale di Vittorio Veneto?

(Zona intercomunale di Vittorio Veneto – Conegliano – Colle Umberto)

Traccia per l'introduzione al convegno del 15 dicembre 2016

L'iniziativa che porta al convegno di questa sera è partita nella primavera scorsa, da una proposta della Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro di Vittorio Veneto, con l'intento di verificare gli **effetti della crisi sui livelli occupazionali** nelle aziende insediate nell'area industriale di Vittorio Veneto e, più in generale fare il punto sulle **problematiche dell'area**.

Abbiamo iniziato una serie di incontri, partendo dai tre sindaci, raccogliendo dati e documenti ma anche considerazioni e proposte. Abbiamo scoperto che **di giorno in giorno il lavoro diventava più interessante** e le tematiche si ampliavano. Allo stesso tempo **cresceva l'interesse da parte delle persone che coinvolgevamo**: se all'inizio c'era curiosità (chi siete e cosa volete?) poi, chiarito chi eravamo e cosa ci proponevamo di fare, si manifestavano disponibilità ed interesse per la ricerca.

A quel punto abbiamo deciso di indirizzare la nostra iniziativa su due obiettivi:

- **creare consapevolezza** sull'importanza di questa infrastruttura e sulle problematiche che la riguardano;
- **stimolare una riflessione sulle prospettive** dell'area industriale di Vittorio Veneto (intercomunale) e, più in generale, sulle prospettive economico-produttive di quello che potremmo definire come il "Quadrante Nordest" della provincia di Treviso oppure come il "Terminale Est" dell'area Pedemontana veneta.

Questioni su cui orientare la riflessione

Rispetto alla nostra preoccupazione iniziale è emersa una posizione sostanzialmente unanime: **la fase dura della crisi è ormai alle spalle** (qualche area di difficoltà è ancora presente). In ogni caso le imprese dell'area hanno dimostrato una forte **capacità di resilienza e di adeguamento** delle strategie aziendali alle nuove condizioni competitive. Anche le relazioni sindacali hanno saputo allinearsi alla nuova fase, seppure con qualche difficoltà.

Altrettanto condivisa è la consapevolezza di essere insediati in **una delle migliori aree industriali** della provincia (e quindi del Veneto).

A) <u>Consapevolezza</u>

L'area di cui parliamo è quella compresa tra la ferrovia e l'Alemagna nei comuni di Vittorio Veneto e Conegliano e l'area oltre l'Alemagna nel comune di Colle Umberto. Di fatto sono **tre aree industriali contermini** che, insieme, formano **un insieme produttivo** (cluster) tra i più importanti della provincia, per dimensione e per qualità di imprese insediate (uno dei più importanti del Veneto):

- ha una superficie totale di **1.287.467 mq** dei quali 1.230.069 utilizzati e 57.398 disponibili. Sono 1.501.493 mq se si considerano anche alcuni insediamenti contermini (vedi elaborazione dell'Osservatorio economico del marzo 2015);
- un'eccezione in **provincia di Treviso** dove, distribuite in 95 comuni, ci sono

1.077 aree industriali per complessivi **80 milioni di mq.** a cui vanno aggiunti i diversi capannoni sorti fuori da dette aree. La stima è che solo 60 milioni di mq. siano realmente occupati e **circa 20 milioni di mq. siano totalmente inutilizzati**;

- questi numeri hanno portato le **parti sociali** trevigiane (seppure con qualche articolazione) a pronunciarsi per una programmazione del territorio che punti al **recupero ed alla riqualificazione delle aree esistenti più che all'utilizzo di nuove aree**, evitando così ulteriori degradazioni;
- va detto che adiacente a quest'area ci sono l'**area produttiva di Via Cal de Prade** (oltre la ferrovia) ed altre attività produttive che non abbiamo considerato in questa analisi. Inoltre, oltre l'Alemagna, c'è l'area dell'**ex eliporto** sulla cui destinazione d'uso il comune di Vittorio Veneto dovrà decidere.

Nell'area considerata sono insediate **oltre 130 imprese**. Oltre alle attività produttive industriali ed artigianali, vi sono insediate **attività di servizio** come **l'autoparco**, una **mensa interaziendale**, un **asilo nido interaziendale**, una **palestra**, un'**area ricreativa (Parco Dan)**. L'area è dotata di larghi viali ed ampi **spazi verdi ed alberati** (sia pubblici che privati). Abbiamo rilevato che i viali vengono utilizzati alla domenica per **attività sportive. I parcheggi invece appaiono insufficienti** (forse ulteriore segno che le imprese stanno lavorando). Le recenti **rotatorie** hanno dimostrato di funzionare anche se, nelle ore di punta, i rallentamenti sono consistenti. Il **collegamento con l'autostrada** resta palesemente inadeguato.

Per leggere la realtà delle aziende e degli addetti insediati, partendo da elenchi di imprese fornitici dai comuni, abbiamo richiesto alcuni dati alla Camera di Commercio.
Purtroppo **gli elenchi non erano aggiornati** (la crisi ha accentuato processi di ristrutturazione determinando fusioni, incorporazioni, cambi di ragione sociale, ecc.) per cui le nostre elaborazioni sono incomplete. **Benché incomplete** danno comunque indicazioni interessanti, le più significative delle quali sono le seguenti:

- nelle **oltre 130 imprese** insediate nell'area vi operano **oltre 5.000 addetti**;
- **il 20% delle imprese** hanno più di 50 addetti ed **occupano l'80% degli addetti**. Nel restante 80% delle imprese sono occupati almeno un migliaio di addetti
- **metà del campione di imprese considerate hanno meno di 10 addetti**: una realtà significativa in termini di **vitalità imprenditoriale** oltre che sul piano occupazionale;
- il settore **metalmeccanico** è nettamente prevalente come numero di imprese e come occupati (oltre 3.700 occupati in quasi il 50% delle aziende analizzate). Dentro il metalmeccanico sono in evidenza sotto settori come la **lavorazione dell'inox, i grandi impianti, l'elettrodomestico, le chiavi, le automazioni**. Sono presenti anche imprese di altri settori (legno-mobile, chimica-gomma-plastica, alimentare, edilizia, marmi, tessile-abbigliamento, servizi alle imprese ed alla persona, logistica, ecc.);
- se si "gioca un po'", cercando di individuare delle filiere produttive si scopre che quasi la metà delle imprese ed oltre metà degli addetti sono riconducibili alla filiera **casa-costruzioni**. Quasi un terzo degli addetti opera nella filiera **macchine-automazioni**; oltre il 15 % nella filiera **inox-grandi impianti**.

Sintetizzando questa rapida lettura delle aziende insediate e dell'occupazione, si possono mettere a fuoco queste immagini: un **nucleo di aziende "forti"**; un **gruppo numeroso di piccole e piccolissime imprese**; la dominanza del **settore**

metalmeccanico; una sorprendente presenza della filiera **casa-costruzioni,** seppure articolata; importanti filiere nell'**inox-grandi impianti** e nelle **macchine-automazioni**;

B) Incompiute

Rispetto al progetto iniziale del comune di Vittorio Veneto del 1963, ci sono almeno un paio di storiche incompiute ed altre più attuali:

- il **collegamento con l'autostrada**, ancora costretto in una stradina contorta con in più un passaggio a livello. Il completamento del collegamento di via Mattei con la bretella, pur presente nella pianificazione del comune, non è ancora nei progetti (esecutivi). Sul collegamento autostradale c'è una **unanime aspettativa di soluzione**;
- il **centro intermodale** a cui manca il collegamento ferroviario. Quì **invece ci sono posizioni articolate**, legate ai reali interessi delle aziende insediate nell'area, alle strategie di Trenitalia e di Rfi, alla presenza o meno di operatori della logistica interessati ad investire nell'area (anche in settori innovativi come l'e-commerce o la logistica distributiva). In sostanza, sul centro intermodale si pone un **problema di scala**;
- Savno che oggi fa base operativa sull'autoparco, è interessata a stabilirsi in zona.

Rispetto alla pianificazione del comune di Conegliano, resta incompiuta la realizzazione di un **centro direzionale** con servizi per le imprese e per i lavoratori. Il relativo progetto (di iniziativa privata) si è arenato con la crisi del 2008:

- ora si tratta di capire **se e come riproporlo,** verificandone le finalità e considerando che nel frattempo s'è insediato il centro commerciale a Colle Umberto;
- la **domanda di nuovi servizi** merita di essere indagata attentamente, si pensi a servizi bancari, di consulenza, legali, informatici, di foresteria, di welfare in senso lato.
- A fine settembre è stato riattivato l'**asilo nido** da parte delle aziende del Consorzio interaziendale Prealpi trevigiane (dopo l'incendio dell'anno scorso).

L'esercizio dell'area in questi cinquant'anni ha evidenziato la mancanza di una adeguata **rete di captazione delle acque reflue e della relativa depurazione**:

- **sversamenti abusivi** sono stati ripetutamente denunciati;
- ci risulta che il tema sia all'attenzione dei Comuni oltre che delle imprese e ci auguriamo ci sia la volontà di completare la rete, anche per **evitare i relativi rischi ambientali** (sversamenti nell'area della falda acquifera indifferenziata si pagano a valle anche a distanza di molti anni!).

A proposito di ambiente, vi proponiamo una chicca che abbiamo trovato nel documento del 1963 con cui l'Amministrazione di Vittorio Veneto dava il via alla realizzazione dell'area industriale. Molto avveduta sulle ragioni economiche, occupazionali, sociali e urbanistiche che motivano la scelta, in tema di ambiente si rileva **il ritardo culturale e normativo** del nostro paese e, per contraltare, si evidenzia **l'importante cammino che è stato fatto negli ultimi cinquant'anni**. Per questo riportiamo per intero il capitolo:

1) Terreno idoneo

Un primo requisito fondamentale è l'esistenza di un terreno idoneo.
In Vittorio Veneto esistono ampie zone completamente pianeggianti a sud e a sud-est della Città, destinate dal Piano Regolatore Generale a zona industriale. Posizione e clima possono ritenersi senz'altro ideali : ***la ventilazione naturale*** *determinata dallo sbocco della Val Lapisina favorisce la* ***rapida dispersione di fumi, odori, vapori verso la campagna, in direzione sud.***
Il fiume Meschio *che vi scorre può rappresentare da un lato un comodo rifornimento d'acqua e dall'altro una* ***possibilità di scarico di rifiuti****. Il terreno, sotto uno strato modesto di humus presenta un* ***notevole banco di ghiaie permeabili*** *in cui risulta* ***facile la dispersione dei rifiuti****. Anche nei Comuni limitrofi (Cappella Maggiore, Colle Umberto, Revine Lago ecc.) esistono ottimi terreni che presentano le volute caratteristiche di idoneità e funzionalità.*

Abbiamo rilevato lamentele da parte di lavoratori e di residenti nelle vicinanze dell'area a causa di ricorrenti **odori fastidiosi**, probabilmente legati a processi di pulizia o manutenzione. L'Arpav, sulla base dei suoi rilevamenti, non nega il fenomeno ma ritiene nel complesso "buona" la qualità dell'aria (anche per l'effetto dei venti), ma il disagio resta.

L'area è dotata di ampi viali e strade, con aiuole, aree verdi ed alberate (pubbliche e private), tutti **servizi che meriterebbero maggiore cura**, anche in ragione di una fruizione da parte della cittadinanza, in tempi e modi diversi da quello produttivo.

Oltre al già segnalato **problema dei parcheggi**, andrebbe anche indagata e studiata **l'accessibilità all'area** attraverso mezzi pubblici, anche in prospettiva dell'annunciata elettrificazione della linea ferroviaria. Importante è il completamento dei **percorsi ciclabili** che collegano l'area ai centri abitati.

C) Prospettive, strategie e sinergie

Nel 1963, pressati dall'emigrazione e dall'esaurirsi di alcune attività industriali storiche, si costruì il progetto per la nuova area industriale di Vittorio Veneto; allora il comune ebbe la capacità di orientare lo sviluppo economico-industriale, oltre che urbanistico, anche in **discontinuità con l'esperienza storica** legata alle industrie insediate sull'asse del Meschio.

Oggi, con un'area industriale importante, in cui sono insediate aziende leader, con alcuni settori produttivi e filiere ben delineati, abbiamo **di fronte sfide impegnative** come:

- la continua **pressione competitiva** frutto della globalizzazione;
- **la terziarizzazione** crescente in atto nell'economia;
- la prospettiva dell'**industria 4.0** (quarta rivoluzione industriale)su cui si sta concentrando l'attenzione, sia a livello d'impresa che di sistema (reti);
- le **tendenze demografiche** che pongono nuovi problemi alla società, alle famiglie, ma anche alle imprese (invecchiamento, denatalità, immigrazione, nuova emigrazione, lavoratori anziani). Per di più il Vittoriese presenta indici di invecchiamento e di denatalità particolarmente preoccupanti.

In questo contesto riusciamo, magari insieme, a delineare qualche scenario futuro e ad impegnarsi, ognuno nel suo ruolo, per favorirne la realizzazione?

L'area industriale **è oggi un'area intercomunale**. Essa nasce, però, da un'iniziativa autonoma del comune di Vittorio Veneto. Successivamente il comune di Conegliano si aggancia con l'area di Scomigo (tra l'Alemagna e la ferrovia) e, infine, il comune

di Colle Umberto si aggancia con l'area del Menarè (oltre l'Alemagna). **Non ci sono organismi di gestione dell'area**, ogni azienda è responsabile della sua area e si rapporta direttamente con il comune (o con i comuni) su cui è insediata. Sono tre aree produttive contermini: i tre comuni agiscono autonomamente, in qualche occasione si coordinano. Pertanto:

- può essere utile pensare a **forme o strumenti di gestione o di coordinamento** tra comuni e/o tra comuni e associazioni datoriali (o imprese)?
- **Gli organismi che ora esistono**, cioè il Consorzio interaziendale Prealpi trevigiane (sorto per gestire l'Asilo) ed il Consiglio di amministrazione dell'Autoparco (Comuni, Associazione trasportatori, Unindustria), potrebbero allargare la loro azione a servizio della qualificazione dell'area?

Nel 1963 si trattò essenzialmente di mettere a disposizione un "*terreno idoneo*" ed a buon mercato. **Oggi si tratta di mettere a disposizione reti e servizi** che:

- **facilitino la vita delle imprese** (sia per le imprese deboli od in difficoltà, che per le imprese forti od emergenti);
- incentivino **sinergie nell'ambito di settori e filiere** produttive;
- favoriscano la **qualificazione delle maestranze,** dall'alternanza scuola-lavoro alla formazione continua, all'attrazione ed insediamento di alte professionalità;
- migliorino le **condizioni di lavoro e di welfare** dei lavoratori;
- favoriscano l'integrazione **dell'area industriale nel tessuto relazionale** della zona e **nuove forme di fruizione dell'area da parte di lavoratori e cittadini**.

Nei 1963 partì il comune di Vittorio Veneto, con l'idea di una nuova area industriale che poi è diventata intercomunale. **Oggi, sui nuovi temi e con le nuove sfide:**

- **qual'é l'ambito ottimale su cui operare** (o quali gli ambiti): comunale, intercomunale, il Vittoriese, la Sinistra Piave od altro**?**
- **C'è un rischio di marginalità per il Vittoriese** (marginalità geografica e/o demografica)?
- **A 150 anni dall'unione di Ceneda e Serravalle, che ha dato i natali a Vittorio Veneto, quali rapporti sono opportuni tra i comuni di Conegliano, Vittorio Veneto e Colle Umberto**?

<u>Un'ideale passaggio del testimone</u>

Partendo dalla **convinzione che le infrastrutture produttive e le imprese, seppure private, rappresentino un "bene comune",** una risorsa comunitaria, offriamo **alla discussione le nostre riflessioni** sull'area industriale intercomunale "di Vittorio Veneto", a partire dalla tavola rotonda che seguirà:

- non ci aspettiamo stasera risposte e soluzioni definitive;
- ci aspettiamo invece che **i nostri ospiti, a partire dai sindaci, colgano questi temi con l'impegno di svilupparli ulteriormente** in termini di approfondimento, di coinvolgimento dei diversi soggetti; il tutto **in un'ottica progettuale che consenta alle comunità locali di responsabilizzarsi e di partecipare**, per quanto possibile, all'orientamento e allo sviluppo del sistema produttivo locale;
- ci aspettiamo **che i diversi soggetti colgano il loro tratto** di percorso da fare e siano disponibili a confrontarsi con gli altri;
- ci auguriamo che il quadro dei valori e delle relazioni che **l'enciclica "Laudato si"** ci propone, possa aiutarci in questa azione.

Vittorio Veneto 15 dicembre 2016

ALCUNI DATI SULLE AZIENDE INSEDIATE

nell'area industriale intercomunale di Vittorio Veneto Conegliano Colle Umberto

Partendo da un elenco di 129 imprese fornitoci dai sindaci, siamo riusciti ad avere dalla Camera di Commercio ed **abbiamo elaborato i dati di 104 imprese** da cui abbiamo ricavato le tabelle sotto riportate (delle 25 imprese mancanti: 6 non sono state individuate, 6 risultano cancellate, 6 sono cessate, 5 non indicano i dati occupazionali, 2 erano doppioni).

	Numero aziende			
N. Addetti	**Conegliano**	**Vittorio V.**	**Colle U.**	**Totale**
0 – 15	14	33	16	**63**
16 – 50	4	14	3	**21**
51 – 200	4	9	2	**15**
201 – 500	1	3	0	**4**
Oltre 500	0	1	0	**1**
Totale	**23**	**60**	**21**	**104**

	Numero addetti			
N. Addetti	**Conegliano**	**Vittorio V.**	**Colle U.**	**Totale**
0 – 15	108	161	66	**335**
16 – 50	133	345	107	**585**
51 – 200	417	1.008	148	**1.573**
201 – 500	209	1.233	0	**1.442**
Oltre 500	0	822	0	**822**
Totale	**867**	**3.569**	**321**	**4.757**

Le 20 imprese con oltre 50 addetti occupano l'80,66% degli addetti totali.

Sul piano occupazionale vanno anche considerati:

- gli addetti di **Savno** che hanno sede operativa presso **l'autoparco** e con loro anche gli **autotrasportatori**. La stima è che attorno all'autoparco “girino” circa 200 persone;
- i **lavoratori interinali** che le agenzie occupano nell'area;
- gli addetti di imprese esterne che forniscono **servizi** nell'area.

Per questo abbiamo stimato che siano ben oltre 5.000 gli addetti occupati nell'area.

In base ai codici Ateco si possono individuare i seguenti settori produttivi:

Settori produttivi		
Settore	**Aziende**	**Addetti**
Metalmeccanico	51	3.706
Servizi alla persona	17	285
Edilizia	12	240
Chimica plastica gomma	7	186
Legno mobili	10	141
Agroalimentare	4	79
Tessile abbigliamento	5	59
Servizi ad imprese	12	58
Altro	9	3
TOTALE	**127**	**4.757**

Riaccorpando le imprese considerando il prodotto finale si possono individuare alcune filiere produttive che potrebbero originare sinergie e specifiche domande di servizio (la seguente classificazione è puramente orientativa e richiederebbe approfondimenti specifici):

Filiere produttive		
Filiera	**Aziende**	**Addetti**
Costruzioni casa arredo	**47**	**2.673**
Macchine e automazione	**14**	**1.496**
Inox - Grandi impianti	**10**	**921**
Terzisti	9	659
Servizi alla persona	17	295
Meccanica	9	204
Agroalimentare	6	120
Tessile abbigliamento	10	73
Impiantistica	7	66
Automobili	6	44
Logistica trasporti merci	3	10

I PRIMI DATI

Aziende insediate in comune di Vittorio Veneto					
n.	Comune	Comune		N° addetti dip.	n° adddetti dip.
	SEDE LEGALE	UBICAZIONE STABILMENTO		IV Trim '15 (*)	media anno '15
34	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	PERMASTEELISA s.p.a.	822	836
102	SAN VENDEMIANO	Vittorio Veneto	I.R.C.A. s.p.a.	461	417
99	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	SILCA s.p.a.	406	403
101	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	SIPA s.p.a.	366	373
70	MILANO	Vittorio Veneto	LAINOX s.p.a.	170	166
57	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	FALMEC s.p.a.	143	137
43	CESANO BOSCONE	Vittorio Veneto	HABASIT ITALIANA s.p.a.	142	143
42	SAN VENDEMIANO	Vittorio Veneto	RISTORAZIONE OTTAVIAN	130	126
98	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	TMCI PADOVAN s.p.a.	121	120
95	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	LA TEGOLA CANADESE s.p.a.	98	99
97	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	INOXVENETA s.p.a.	94	96
94	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	TEMA s.r.l.	56	60
75		Vittorio Veneto	Tecnosystemi	54	54
26	GENOVA	Vittorio Veneto	S.V.I.G. s.r.l.	40	37
82	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	DIEMMEBI	37	36
35	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	LA SAN GIUSEPPE s.p.a.	32	32
33	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	PERMASTEELISA INTERIORS s.r.l.	31	
59	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	COLLANTI CONCORDE s.r.l.	31	30
86	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	O.S.R.A.V. s.p.a. di ALFEO MORET	30	30
85	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	MODULINE s.r.l.	29	28
129	VITTORIO VENETO	VITTORIO VENETO	TPM GROUP SRL	28	28
69	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	FILATURA DI VITTORIO VENETO s.p.a.	27	27
28	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	COAN COSTRUZIONI	24	17
39	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	O.ME.C. s.r.l.	21	22
40	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	MICROLINE s.r.l.	19	19
64	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	TESSITURA BALLARIN s.r.l.	18	20
52	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	Piai Ortotech	18	19
38	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	I.M.A.	13	13
46	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	GMI	13	13
62	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	FRIGOTECNICA ZAMBON s.r.l.	11	10
56	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	BATTAIN TERMOIDRAULICA s.n.c. di BATTAIN MARTINO & C.	9	9
76	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	BRHEMAPAINT	8	8
50	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	LA CARTONGESSO	7	7
63	SUSEGANA	Vittorio Veneto	BATTISTELLA PNEUMATICI s.n.c.	7	10
103	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	MARVIT s.r.l.	7	7
30	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	IDROTERMICA LA MARCA s.n.c.	6	5
37	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	GIANOTTO OTTAVIO	6	5
60	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	BAREL GIUSEPPE e FIGLI s.r.l.	6	6
66	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	DE LUCCA SERRAMENTI	6	6
90	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	C.A.M.R.E. di MARIN GIUSEPPE & C.	6	5
81	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	Foredil srl	6	7

Aziende insediate in comune di Vittorio Veneto					
n.	Comune	Comune		N° addetti dip.	n° adddetti dip.
	SEDE LEGALE	UBICAZIONE STABILMENTO		IV Trim '15 (*)	media anno '15
32	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	CHIESURA s.r.l.	5	5
80	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	PARCHETTIFICIO ARTISTICO	5	5
29	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	ZAMBON G. e GHIRARDO L. s.n.c.	4	4
31	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	OFFICINA CANAL ANTONIO s.n.c	4	7
44	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	GT TRANS	4	7
53	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	TERMOIDRAULICA DE NARDI LINO	4	5
54	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	CARROZZERIA FARDIN LINO & F. s.n.c.	3	3
72	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	C.A.T.A.V.V.	3	3
78	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	AZIENDA AVICOLA CASAGRANDE LUCIANO E LORELLA s.n.c.	3	3
45	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	MORETTO s.r.l.	3	3
55	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	LORES s.n.c.	2	2
65	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	SCARPIS EDOARDO	2	2
83	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	MARMI ALPAGO di ALPAGO geom. ALDO & C. s.n.c.	2	2
88	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	TESSIL SPUGNA di MARTOREL MIRELLA & C. s.a.s.	2	2
27	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	CARTONFER s.n.c.	1	1
61	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	PRAMERIMA s.n.c. di MASO GIOBATTA & C.	1	1
73	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	ELETTRA s.n.c.	1	1
77	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	DE LUCA SERVIZI s.r.l.	1	3
87	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	PICCIN FLOWERS s.r.l.	0	1
36	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	PADOVAN MARIO – CMP – VITTORIA SPORT		
41		Vittorio Veneto	ZANCHETTA		
47	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	FALMEC s.n.c. di POSER MAURIZIO T.P.M. GROUP s.r.l.		
48	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	CARROZZERIA CORSINI di CORSINI CLAUDIO		
49	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	BORTOT LINO		
51	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	TREVIGIANA PITTURE		
58	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	A.G. s.n.c. di ZANON e DE NADAI		
67		Vittorio Veneto	IMPRESA DE NARDI SCAVI		
68	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	PLASTOMECCANICA s.p.a.		
71		Vittorio Veneto	CASAGRANDE TECHNOLOGY		
74	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	CICLI ROYAL		
79	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	CARNIELLI FITNESS s.p.a.		
89	PARMA	Vittorio Veneto	S.L.M. SERVICE		
91	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	MOBILIFICIO BORIN		
92	PONZANO VENETO	Vittorio Veneto	AERRE s.r.l.		
96	VITTORIO VENETO	Vittorio Veneto	SIMONETTI – ex Termotecnica Veneta s.p.a.		
100	SUSEGANA	Vittorio Veneto	SANGALLI VETRO s.p.a.		
				3569	**3546**

Aziende insediate in comune di Conegliano					
n.	**Comune**	**Comune**		**N° addetti dip.**	**n° adddetti dip.**
	SEDE LEGALE	**UBICAZIONE STABILMENTO**		**IV Trim '15 (*)**	**media anno '15**
1	VITTORIO VENETO	Conegliano	S.I.P.A. s.p.a.	209	212
4	TARZO	Conegliano	IRINOX s.p.a.	193	179
2	CONEGLIANO	Conegliano	KEYLINE s.p.a.	102	97
11	CONEGLIANO	Conegliano	B.F.C. s.r.l.	62	62
3	CONEGLIANO	Conegliano	VINICOLA SERENA s.r.l.	60	61
20	CONEGLIANO	Conegliano	AUTOSERVIZI BATTISTUZZI	43	41
5	CONEGLIANO	Conegliano	AMORIM CORK ITALIA s.p.a.	41	38
25	CONEGLIANO	Conegliano	KARMEK ONE s.r.l.	28	38
15	CONEGLIANO	Conegliano	MGG. MECCANICA s.r.l.	21	21
9	CONEGLIANO	Conegliano	ZARDETTO SPUMANTI	14	14
14	CONEGLIANO	Conegliano	ELSY RESEARCH s.r.l.	14	15
16	GORGO AL MONTICANO	Conegliano	COOPERATIVA I TIGLI 2	12	12
18	CONEGLIANO	Conegliano	STIRO 21 di Luca Zanchetta	12	12
24	CONEGLIANO	Conegliano	PERMAC RESINE s.r.l.	12	11
21	CONEGLIANO	Conegliano	IDROSISTEMI s.r.l.	11	11
19	CONEGLIANO	Conegliano	HALLEY s.r.l.	7	8
6	CONEGLIANO	Conegliano	ADAT s.r.l.	6	6
7	CONEGLIANO	Conegliano	NUOVA BOTTEON s.r.l.	5	4
12	CONEGLIANO	Conegliano	CBC Royal First s.r.l.	5	5
23	CONEGLIANO	Conegliano	COSTRUZIONI DE MARTIN	5	5
8	SALGAREDA	Conegliano	CODOGNOTTO ITALIA s.p.a.	3	3
10	CONEGLIANO	Conegliano	S.A.D. di Piccin	1	1
22	VITTORIO VENETO	Conegliano	L.G.I. s.r.l.	1	1
13		Conegliano	SERVICE s.r.l.		
17	CONEGLIANO	Conegliano	VENETA BOTTI s.r.l.		
				867	**857**

Aziende insediate in comune di Colle Umberto					
n.	**Comune**	**Comune**		**N° addetti dip.**	**n° adddetti dip.**
	SEDE LEGALE	**UBICAZIONE STABILMENTO**		**IV Trim '15 (*)**	**media anno '15**
105	COLLE UMBERTO	Colle Umberto	CIEFFE FORNI INDUSTRIALI s.r.l.	89	87
104	MILANO	Colle Umberto	BENNET s.p.a.	59	71
120	COLLE UMBERTO	Colle Umberto	MITTEL GROUP s.r.l.	39	39
113	COLLE UMBERTO	Colle Umberto	IMPRESA TONON s.p.a.	36	35
121	COLLE UMBERTO	Colle Umberto	NORD INOX s.r.l.	32	32
122	COLLE UMBERTO	Colle Umberto	OVAM s.r.l.	14	14
128	PAESE	Colle Umberto	TRADIZIONE MODA s.r.l.	9	9
126	COLLE UMBERTO	Colle Umberto	TECNO.IN s.r.l.	8	9
106	CONEGLIANO	Colle Umberto	CLUB s.r.l.	4	4
108	PADOVA	Colle Umberto	D'AMANTE s.p.a.	4	3
112	COLLE UMBERTO	Colle Umberto	F.A.G. DI TURCHETTO LUIGI E F.LLI s.n.c.	4	4
116	BELLUNO	Colle Umberto	L'ANGOLO DELLA VISTA DI DE BONA BOTTEGAL CLAUDIO	4	4
117	MILANO	Colle Umberto	MARIONNAUD PARFUMERIES ITALIA s.r.l.	4	4
115	COLLE UMBERTO	Colle Umberto	LA FABBRICA DELL'OCCHIALE s.r.l.	3	3
118	TREVISO	Colle Umberto	MASTER INNOVAZIONE s.r.l.	3	3
107	PAESE	Colle Umberto	CONSORZIO AGRARIO DI TREVISO E BELLUO s.c.a.r.l.	2	2
109	MILANO	Colle Umberto	E' QUI' s.p.a.	2	1
123	ROMA	Colle Umberto	P TRADE s.r.l.	2	2
110	COLLE UMBERTO	Colle Umberto	FIORI E COLORI DI TONON NOEMI & C. s.a.s.	1	1
124	PIACENZA	Colle Umberto	POMOLO s.r.l.	1	2
125	MILANO	Colle Umberto	SAPIO PRODUZIONE IDROGENO OSSIGENO s.r.l.	1	1
111	COLLE UMBERTO	Colle Umberto	FRIULINERTI s.r.l.		
114	PIEVE DI SOLIGO	Colle Umberto	LA DIVINA s.n.c. di SMOLEARDI GUIDO & C.		
119	QUINTO DI TREVISO	Colle Umberto	MEGGETTO s.r.l.		
127	SACILE	Colle Umberto	TECNO RI.CER.CA. s.n.c. di BAZZO PIETRO E C.		
				321	**330**

Aziende insediate nell'area industriale "di Vittorio Veneto"per classe dimensionale addetti Con dati Camera di Commercio

	Numero aziende					Numero addetti			
N. Addetti	Conegliano	Vittorio V.	Colle U.	Totale	N. Addetti	Conegliano	Vittorio V.	Colle U.	Totale
0 -5	6	19	13	**38**	**0 -5**	20	50	35	**105**
6 -10	2	11	2	**15**	**6 -10**	13	74	17	**104**
11 – 15	6	3	1	**10**	**11 – 15**	75	37	14	**126**
16 – 30	2	9	0	**11**	**16 – 30**	49	214	0	**263**
31 – 50	2	5	3	**10**	**31 – 50**	84	131	107	**322**
51 – 100	2	4	2	**8**	**51 – 100**	122	302	148	**572**
101 – 150	1	4	0	**5**	**101 – 150**	102	536	0	**638**
151 – 250	2	1	0	**3**	**151 – 250**	402	170	0	**572**
251 – 500	0	3	0	**3**	**251 – 500**	0	1.233	0	**1.233**
Oltre 500	0	1	0	**1**	**Oltre 500**	0	822	0	**822**
Totale	**23**	**60**	**21**	**104**	**Totale**	**867**	**3.569**	**321**	**4.757**

	Numero aziende					Numero addetti			
N. Addetti	Conegliano	Vittorio V.	Colle U.	Totale	N. Addetti	Conegliano	Vittorio V.	Colle U.	Totale
0 – 15	14	33	16	**63**	**0 – 15**	108	161	66	**335**
16 – 50	4	14	3	**21**	**16 – 50**	133	345	107	**585**
51 – 200	4	9	2	**15**	**51 – 200**	417	1.008	148	**1.573**
201 – 500	1	3	0	**4**	**201 – 500**	209	1.233	0	**1.442**
Oltre 500	0	1	0	**1**	**Oltre 500**	0	822	0	**822**
Totale	**23**	**60**	**21**	**104**	**Totale**	**867**	**3.569**	**321**	**4.757**

Nelle 20 aziende con oltre 51 addetti ci sono complessivamente 3.837 addetti, l' 80,66 % del totale

Delle **129** aziende considerate di **104** abbiamo elaborato i dati,
delle altre **25**:

6 non sono state individuate ;

6 risultano cancellate;

6 risultano cessate (cessate, concordato, fusione, liquidazione);

5 non indicano i dati degli addetti;

2 sono doppioni

Elenco aziende insediate nell'area industriale “di Vittorio Veneto” Con dati Camera di Commercio				
			2015	
n.	**Comune**		**Addetti IV tr.**	**Media anno**
34	Vittorio Veneto	PERMASTEELISA s.p.a.	822	836
102	Vittorio Veneto	I.R.C.A. s.p.a.	461	417
99	Vittorio Veneto	SILCA s.p.a.	406	403
101	Vittorio Veneto	SIPA s.p.a.	366	373
1	Conegliano	S.I.P.A. s.p.a.	209	212
4	Conegliano	IRINOX s.p.a.	193	179
70	Vittorio Veneto	LAINOX s.p.a.	170	166
43	Vittorio Veneto	HABASIT ITALIANA s.p.a.	142	143
57	Vittorio Veneto	FALMEC s.p.a.	143	137
42	Vittorio Veneto	RISTORAZIONE OTTAVIAN	130	126
98	Vittorio Veneto	TMCI PADOVAN s.p.a.	121	120
95	Vittorio Veneto	LA TEGOLA CANADESE s.p.a.	98	99
2	Conegliano	KEYLINE s.p.a.	102	97
97	Vittorio Veneto	INOXVENETA s.p.a.	94	96
105	Colle Umberto	CIEFFE FORNI INDUSTRIALI s.r.l.	89	87
104	Colle Umberto	BENNET s.p.a.	59	71
11	Conegliano	B.F.C. s.r.l.	62	62
3	Conegliano	VINICOLA SERENA s.r.l.	60	61
94	Vittorio Veneto	TEMA s.r.l.	56	60
	Vittorio Veneto	TECNOSYSTEMI	54	54
			3.837	**3.799**
Nelle 20 aziende con oltre 51 addetti ci sono complessivamente 3.783 addetti, l' 80,66 % del totale				

Aziende insediate nell'area industriale di Vittorio Veneto ripartite per settori e filiere produttive

Settore	Aziende	Addetti
Metalmeccanico	51	3.706
Legno mobili	10	141
Chimica plastica gomma	7	186
Alimentare	4	79
Servizi alla persona	17	285
Servizi ad imprese	12	58
Edilizia	12	240
Tessile abbigliamento	5	59
Altro	9	3
TOTALE	**127**	**4.757**

Filiera	Aziende	Addetti
Costruzioni arredo	**47**	**2.673**
Macchine e automazione	**14**	**1.496**
Inox - Grandi impianti	**10**	**921**
Servizi alla persona	16	295
Agroalimentare	6	120
Tessile abbigliamento	10	73
Terzisti	9	659
Logistica trasporti merci	3	10
Meccanica	9	204
Automobili	6	44
Impiantistica	7	66

Aziende insediate nell'area industriale "di Vittorio Veneto"per classe dimensionale addetti Con dati Camera di Commercio

	Numero aziende			
N. Addetti	Conegliano	Vittorio V.	Colle U.	Totale
0 -5	6	18	13	**37**
6 -10	2	10	2	**14**
11 – 15	6	3	1	**10**
16 – 30	2	8	0	**10**
31 – 50	2	4	3	**9**
51 – 100	2	3	2	**7**
101 – 150	1	4	0	**5**
151 – 250	2	3	0	**5**
251 – 500	0	3	0	**3**
Oltre 500	0	1	0	**1**
Totale	**23**	**57**	**21**	**101**

	Numero addetti			
N. Addetti	Conegliano	Vittorio V.	Colle U.	Totale
0 -5	20	47	35	**102**
6 -10	13	68	17	**98**
11 – 15	75	37	14	**126**
16 – 30	49	196	0	**245**
31 – 50	84	140	107	**331**
51 – 100	122	248	148	**518**
101 – 150	102	536	0	**638**
151 – 250	402	510	0	**912**
251 – 500	0	1.233	0	**1.233**
Oltre 500	0	822	0	**822**
Totale	**867**	**3.837**	**321**	**5.025**

	Numero aziende			
N. Addetti	**Conegliano**	**Vittorio V.**	**Colle U.**	**Totale**
0 – 15	14	30	16	**60**
16 – 50	4	13	3	**20**
51 – 200	4	10	2	**16**
201 – 500	1	3	0	**4**
Oltre 500	0	1	0	**1**
Totale	**23**	**57**	**21**	**101**

	Numero addetti			
N. Addetti	**Conegliano**	**Vittorio V.**	**Colle U.**	**Totale**
0 – 15	108	152	66	**326**
16 – 50	133	336	107	**576**
51 – 200	417	1.294	148	**1.859**
201 – 500	209	1.233	0	**1.442**
Oltre 500	0	822	0	**822**
Totale	**867**	**3.837**	**321**	**5.025**

Nelle 21 aziende con oltre 51 addetti ci sono complessivamente 4.123 addetti, l' 82,05 % del totale

Delle 129 aziende considerate di 101 abbiamo elaborato i dati, delle altre 28:
6 non sono state individuate ;
7 risultano cancellate;
9 risultano cessate (cessate, concordato, fusione, liquidazione);
6 non indicano i dati degli addetti;

CONSUMI ELETTRICI NELLA PROVINCIA DI TREVISO:
anno 2006 ante crisi - anno 2014 di crisi
Non c sono variazioni complessive rilevanti, dal momento che la contrazione dei consumi è del 3,42 per cento.

Treviso		2006	2014	Variazioni	2014 su 2006
	Tipi Attività	2006 mln KWh	2014 mln KWh	assoluto	%
1.00	**AGRICOLTURA**	**120**	**132,6**	**110,50**	**10,50**
2.00	**INDUSTRIA**	**2.828,70**	**2.432,00**	**85,98**	**-14,02**
3.00	**Manifatturiera di base**	**739,7**	**596,9**	**80,69**	**-19,31**
4.00	Siderurgica	15,6	10,2	65,38	-34,62
5.00	Metalli non Ferrosi	19	13,4	70,53	-29,47
6.00	Chimica	48,3	74,4	154,04	54,04
7.00	- di cui fibre	3,6	39	1083,33	983,33
8.00	Materiali da costruzione	417,6	238,3	57,06	-42,94
9.00	- estrazione da cava	37,6	20,7	55,05	-44,95
10.00	- ceramiche e vetrarie	108,3	58,8	54,29	-45,71
11.00	- cemento, calce e gesso	182,9	112,3	61,40	-38,60
12.00	- laterizi	59,6	27,8	46,64	-53,36
13.00	- manufatti in cemento	15,1	8,9	58,94	-41,06
14.00	- altre lavorazioni	14	9,8	70,00	-30,00
15.00	Cartaria	239,3	260,6	108,90	8,90
16.00	- di cui carta e cartotecnica	216,1	242,8	112,36	12,36
17.00	**Manifatturiera non di base**	**1.963,10**	**1.647,90**	**83,94**	**-16,06**
18.00	Alimentare	222,9	252,3	113,19	13,19
19.00	Tessile, abbigl. e calzature	261,7	101,8	38,90	-61,10
20.00	- tessile	159,5	48,7	30,53	-69,47
21.00	- vestiario e abbigliamento	59,8	24,8	41,47	-58,53
22.00	- pelli e cuoio	1,6	1,6	100,00	0,00
23.00	- calzature	40,7	26,7	65,60	-34,40
24.00.00	Meccanica	612,9	490,6	80,05	-19,95
25.00.00	- di cui apparecch. elett. ed elettron.	70,9	45,9	64,74	-35,26
26.00.00	Mezzi di Trasporto	21,3	13,7	64,32	-35,68
27.00.00	- di cui mezzi di trasporto terrestri	20,7	13,5	65,22	-34,78
28.00.00	Lavoraz. Plastica e Gomma	348,7	368,8	105,76	5,76

Treviso		2006	2014	Variazioni	2014 su 2006
29.00.00	- di cui articoli in mat. plastiche	330,3	355,2	107,54	7,54
30.00.00	Legno e Mobilio	458,4	368,8	80,45	-19,55
31.00.00	Altre Manifatturiere	37,2	51,9	139,52	39,52
32.00.00	**Costruzioni**	**55,5**	**33,7**	**60,72**	**-39,28**
33.00.00	**Energia ed acqua**	**70,4**	**153,4**	**217,90**	**117,90**
34.00.00	Estrazione Combustibili	0,4	0,3	75,00	-25,00
35.00.00	Raffinazione e Cokerie	0,4	0,2	50,00	-50,00
36.00.00	Elettricita' e Gas	16,5	86,6	524,85	424,85
37.00.00	Acquedotti	53,2	66,3	124,62	24,62
38.00.00	**TERZIARIO**	**992,5**	**1.234,00**	**124,33**	**24,33**
39.00.00	**Servizi vendibili**	**769,9**	**1.010,80**	**131,29**	**31,29**
40.00.00	Trasporti	35,2	38,8	110,23	10,23
41.00.00	Comunicazioni	33,5	35,8	106,87	6,87
42.00.00	Commercio	304,4	303,7	99,77	-0,23
43.00.00	Alberghi, Ristoranti e Bar	138,4	127,5	92,12	-7,88
44.00.00	Credito ed assicurazioni	52,3	47,9	91,59	-8,41
45.00.00	Altri Servizi Vendibili	206,1	457	221,74	121,74
46.00.00	**Servizi non vendibili**	**222,6**	**223,3**	**100,31**	**0,31**
47.00.00	Pubblica amministrazione	51,3	46,7	91,03	-8,97
48.00.00	Illuminazione pubblica	65,9	66,3	100,61	0,61
49.00.00	Altri Servizi non Vendibili	105,4	110,2	104,55	4,55
50.00.00	**DOMESTICO**	**942,9**	**918,3**	**97,39**	**-2,61**
51.00.00	- di cui serv. gen. edifici	46,2	51,3	111,04	11,04
52.00.00	**TOTALE**	**4.884,00**	**4.716,90**	**96,58**	**-3,42**

APPUNTI DALLA TAVOLA ROTONDA DEL 15 DICEMBRE

Roberto Tonon sindaco di Vittorio Veneto

- per contrastare i rischi di marginalità territoriale: elettrificazione della linea ferroviaria e nuovo percorso della statale Alemagna (galleria), che sono già deliberate;
- la marginalità demografica …;
- la bretellina per collegare l'area all'autostrada è un punto nodale per l'amministrazione, l'Anas però non ha ancora trovato i fondi;
- ci sono già servizi comuni dentro l'area: l'autoparco e l'intermodale, l'asilo, il parco Dan;
- i comuni di Conegliano e Vittorio Veneto hanno già due servizi in comune: la stazione unica appaltante (SUA) ed il servizio legale;
- c'è Savno che è intenzionata a potenziare la sua presenza in zona;
- puntare alla buona occupazione: importante l'alternanza scuola lavoro, abbiamo fatto l'accordo con il Seminario ed il Flaminio per l'alternanza nel Museo della battaglia e nel Museo archeologico;
- richiama i contenuti del libro di Treu con la collaborazione di Castro sul welfare 2.0.

Claudio Toppan vicesindaco di Conegliano

- premialità della qualità in materia urbanistica (non più solo quantità);
- anche nell'area industriale dei Campidui alla domenica si svolgono attività sportive;
- nuovo rapporto tra aree industriali ed aree residenziali: perché spostare la Carpenè Malvolti fuori dal centro, meglio integrarla, anche con percorsi didattici e visite guidate;
- nel PAT abbiamo individuato nell'area industriale di Scomigo - Vittorio Veneto l'area ampliabile per il comune di Conegliano;
- lavoriamo da mesi sulla rete fognaria, anche con ordinanze.

Edoardo Scarpis sindaco di Colle Umberto

- le sinergie tra i sindaci già ci sono su singoli temi;
- priorità è mantenere le aziende che ci sono, per questo è indispensabile ridurre i costi (esempio del rapporto tra la retribuzione oraria netta di chi acquista un servizio ed il costo orario di chi fattura il servizio);
- l'economia è ripartita (le aziende in difficoltà nell'area, che erano una ventina, si sono ridotte a due o tre) ma il gap dei costi è rimasto. Ridurre la burocrazia;
- insegnare ai giovani, a scuola, come si lavora in sicurezza in determinate condizioni (muletto, trabatello, scale, ecc.) scaricando le imprese che li assumono dei relativi costi.

Luciano Marton vicepresidente Unindustria

- quest'area è innovativa rispetto al nostro “modello” di fabbrica diffusa, ricorda i cartelli “ basta fabbriche in Veneto”;
- pressione competitiva: c'è il problema della burocrazia ma è anche vincente investire su ecologia e qualità, puntando ad essere più avanti rispetto alle norme;
- permeabilità tra lavoro e “casa”, tra vita privata e lavoro, smart working;
- flessibilità e problemi demografici;
- aree industriali sempre meno chiuse, esempio del dentista in area industriale. I modelli rigidi sono superati;
- si può fare un'indagine sull'intermodale, l'Associazione potrebbe farsene carico;
- disponibilità a recuperare dati sulla provenienza dei lavoratori.

Giuliano Rosolen direttore provinciale Cna

- lavoro splendido ed utile;

- la cura del creato si realizza con progetti ed azioni concrete;
- una delle cause della crisi è le ricchezza mal distribuita;
- come associazione, con azioni nelle aziende abbiamo contribuito a superare la crisi, ora lavoriamo sulla digitalizzazione e su altri fattori;
- serve anche un'innovazione a livello territoriale, non si possono qualificare 1.077 aree industriali: selezionare e razionalizzare, ridurle a 40 e lavorare con i crediti urbanistici, edilizi e commerciali per favorire il processo. Servono strumenti normativi e finanziari che oggi non abbiamo;
- comuni troppo piccoli, definire gli ambiti territoriali ottimali (Regione);
- cabina di regia sovracomunale, prepararci a scegliere le priorità per utilizzare i contributi FSE, pensando ormai alla programmazione 2021-2029;
- alternanza scuola lavoro, stiamo formando tutor aziendali, sarebbero utili dei crediti fiscali.

Chiara Mazzer presidente Consorzio interaziendale prealpi trevigiane

- l'asilo è sorto una decina di anni fa, ora, dopo l'incendio che l'ha distrutto, lo abbiamo ricostruito più bello e più grande di prima: nido ed anche scuola materna con 64 posti;
- ci siamo tirati su le maniche perché il progetto era bello!
- Anche su altri progetti il consorzio può impegnarsi. Lavoriamo sulla qualità totale e questa si può portare fuori dalla fabbrica, è una sfida lanciata in consorzio anni fa.

Gianluigi Brun consulente Catavv

- per conto di Catavv e Consorzio intermodale ho l'incarico per gestire i rapporti con le amministrazioni pubbliche;
- oggi abbiamo siglato col comune la convenzione per la gestione dell'autoparco;
- l'autoparco valorizza l'area ed il centro intermodale resta una nostra aspirazione;
- siamo una bella esperienza di associazione tra imprenditori, promuoviamo servizi (tecnici, formativi, assicurativi) ed animazione economica. Il consorzio è interassociativo tra Cna – Confartigianato;
- ci sono 200 autotrasportatori, metà sono di Savno che è consorziata;
- l'elettrificazione della linea è importante e già acquisita, l'intermodale oggi è in stand by (gestiva navette verso lo scalo di Conegliano), potrebbe riprendere con l'elettrificazione.

Nicola Atalmi segretario Cgil

- due parole chiave: integrazione e qualità;
- integrazione economica, sociale, territoriale. Semplificazione delle aree industriali e rapporto tra locale e globale: non ha senso parlare di marginalizzazione territoriale;
- integrazione tra settori produttivi diversi. Integrazione tra grande e piccolo. Integrazione tra economie diverse;
- integrazione tra generazioni, i giovani rappresentano la propensione all'innovazione (digitalizzazione) i lavoratori anziani l'esperienza;
- l'alternanza scuola – lavoro va qualificata (esperienza negativa del liceo Canova di Treviso in alternanza all'aeroporto Canova: perché avevano lo stesso nome??);
- i lavoratori anziani non sopportano più ritmi sostenuti e turni di notte;
- qualità della vita, qualità della produzione e dell'ambiente, qualità del consumo, qualità del lavoro e non competitività sul costo del lavoro.

Cinzia Bonan segretaria Cisl

- complimenti per l'iniziativa, intervenendo da ultima faccio una provocazione;
- nel 2012 la Zanussi riduce il personale in Italia e assume 6.000 lavoratori in un nuovo stabilimento in Egitto, in piena primavera araba, con strade che al massimo consentono di fare 40 Km all'ora ma in un paese in piena esplosione demografica ed edilizia;

- serve un tessuto che tenga la comunità e cerchi di migliorarla. Sono le relazioni che ci tengono assieme, ampliare le relazioni;
- per i figli ci sono servizi fino alla scuola materna, poi ci si deve arrangiare e correre di qua e di là (soprattutto le mamme);
- è dal 2001 che parliamo di congedi parentali ma non siamo andati molto avanti;
- con la contrattazione lavorare sugli orari di lavoro e sul welfare a supporto della famiglia;
- problema di salvaguardare il “mestiere” che qualifica il lavoro. Alle professionali c'è il numero chiuso! E allora si va al liceo e poi protestano perché non trovano occupazione coerente.

RASSEGNA STAMPA ZONA INDUSTRIALE VV-CO-CU

L'Azione del 4 dicembre 2016

PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO:CONVEGNO SULLA ZONA INDUSTRIALE

La Commissione foraniale per la Pastorale sociale e del lavoro, dopo una lunga indagine sulle potenzialità e le problematiche dell'area industriale intercomunale di Vittorio Veneto, Conegliano e Colle Umberto, raccogliendo documentazione, testimonianze e proposte, organizza il convegno "Quale futuro per l'area industriale di Vittorio Veneto?", giovedì 15 dicembre alle 20.30, al patronato Costantini di Ceneda.
L'obiettivo del convegno è di promuovere un'economia che favorisca la creatività imprenditoriale, valorizzi il lavoro umano e costruisca nuove relazioni di comunità, secondo dinamiche di innovazione tecnologica, di competitività responsabile e di salvaguardia del territorio.
Risultanze e prospettive verranno presentate e discusse con particolare riferimento all'enciclica "Laudato si'", in un convegno promosso dalla Chiesa locale, alla presenza del Vescovo, a cui sono invitati sindaci
e amministratori, imprenditori e loro associazioni, lavoratori e sindacati, cittadini.

*o*o*o

Sito diocesi Vittorio Veneto 7.12.2016

Giovedì 15 dicembre alle ore 20.30 presso il Patronato Costantini-Fiorentini di Vittorio Veneto (accanto alla Cattedrale) la Pastorale Sociale organizza una serata con i Sindaci di Vittorio Veneto, Conegliano e Colle Umberto per presentare i risultati di una recente indagine sulla zona industriale intercomunale di Vittorio Veneto.
Interverranno: il vescovo Corrado Pizziolo, il delegato per la pastorale sociale don Andrea Forest, il referente dell'iniziativa Maurizio Cecchetto. Dopo la presentazione del lavoro di ricerca, si aprirà il dibattito e il confronto con i Sindaci e con le associazioni di categoria con l'obiettivo di rispondere alla domanda che dà il titolo alla serata: "Quale futuro per l'area industriale di Vittorio Veneto?".
La partecipazione è aperta a tutti.
(Categorie: Sociale)segnalato da Pastorale Sociale

*o*o*o

La Tribuna di Treviso 8 dicembre 2016
UNA RICERCA

La Chiesa e il sindacato studiano la zona industriale

VITTORIO VENETO. Quella di san Giacomo e Vittorio Veneto è una tra le più grandi aree industriali del Veneto. Occupa circa seimila lavoratori. Manca, però, di servizi essenziali, salvo la nuova...
08 dicembre 2016
VITTORIO VENETO. Quella di san Giacomo e Vittorio Veneto è una tra le più grandi aree industriali del Veneto. Occupa circa seimila lavoratori.
Manca, però, di servizi essenziali, salvo la nuova scuola materna, con annesso asilo nido. E' la stessa Chiesa ad interrogarsi sul suo futuro. La prima a farlo.
Dopo un anno di lavoro e studi, la Commissione per la Pastorale sociale e del lavoro presenterà giovedì 15 dicembre alle 20.30 al patronato Costantini Fiorentini di Ceneda una ricerca per decifrare il futuro della zona. Dopo il saluto del vescovo Corrado, il delegato vescovile per la Pastorale sociale e del lavoro don Andrea Forest interverrà sul tema "Impresa, lavoro e territorio: una Chiesa che si coinvolge"; Maurizio Cecchetto, già segretario della Cisl veneta, presenterà i risultati della ricerca. Quindi il dibattito, con i sindaci dei tre Comuni

interessati all'area (Vittorio Veneto, ColD le Umberto e Conegliano), i rappresentanti di Unindustria e delle associazioni artigiane, la presidente del Consorzio interaziendale Prealpi trevigiane (che gestisce l'asilo in zona industriale) e i segretari di Cgil e Cisl. (fdm)
08 dicembre 2016

*o*o*o

OggiTreviso 9.12.2016
Vittorio Veneto

Quale futuro per l'area industriale?
Chiesa, amministratori, associazioni di categoria, imprenditori, sindacati e lavoratori a confronto

VITTORIO VENETO - Quale futuro per l'area industriale di Vittorio Veneto? E' questo l'interrogativo al centro dell'incontro promosso dalla Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Vittorio Veneto. Un tema che sarà affrontato, sotto vari punti di vista, giovedì 15 dicembre alle 20.30 al patronato Costantini a Ceneda.
"La Commissione - spiegano gli organizzatori - propone una lettura delle potenzialità e delle problematiche relative all'area industriale di Vittorio Veneto, una delle più importanti del Veneto. L'obiettivo del convegno è di promuovere un'economia che favorisca la creatività imprenditoriale, valorizzi il lavoro umano e costruisca nuove relazioni di comunità".
Alla serata interverranno il vescovo Corrado Pizziolo, i sindaci di Vittorio Veneto, Colle Umberto e Conegliano, i rappresentanti di Unindustria e associazioni artigiane, i segretari di Cisl e Cgil.

*o*o*o

Il Gazzettino 9.12.2016
IL CONVEGNO
Area industriale e nuovi obiettivi: esperti in campo

Vittorio Veneto (l. a.)
Il mondo cambia. Lo fa anche la zona industriale?
Cercheranno di rispondere alla non facile domanda, amministratori pubblici e privati, religiosi e laici impegnati nel sociale, associazioni di categoria e industriali, nel convegno promosso dalla chiesa locale, che si svolgerà giovedì prossimo alle20.30 al patronato Costantini di Ceneda.
“Quale futuro per l’area industriale di Vittorio Veneto?” è la domanda che a che da titolo incontro sulla grande zona divisa tra i comuni di Vittorio Veneto e Conegliano e che tocca anche Colle Umberto, nel corso dell’incontro la Commissione per la pastorale sociale e del porrà una lettura di potenzialità e problematiche d quella che è da tutti riconosciuta come una delle aree industriali più importanti del Veneto.
Obiettivo del convegno sarà promuovere un’economia che favorisca la creatività imprenditoriale, valorizzi il lavoro umano e costruisca nuove relazioni di comunità (passaggio, quest’ultimo, auspicato nei giorni scorsi anche dall’assessore comunale alle attività produttive Giovani Napol) secondo dinamiche di innovazione tecnologica, competitività responsabile e salvaguardia del territorio.
Dopo il saluto del vescovo Corrado Pizziolo parleranno i relatori: don Andrea Forest (delegato vescovile per la pastorale sociale e del lavoro), Maurizio Cecchetto, i sindaci di Vittorio, Conegliano Colle Umberto, i rappresentanti di Unindustria, e delle associazioni artigiane, la presidente del consorzio interaziendale Prealpi trevigiane e i segretari di Cgil e Cisl.

*o*o*o

L’Azione dell’11 dicembre 2016
CONVEGNO DELLA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO GIOVEDÌ 15 DICEMBRE

La zona industriale
Zona industriale quale futuro?

Dopo un anno di lavoro e studi, la Commissione per la Pastorale sociale e del lavoro della forania di Vittorio Veneto propone la sua ricerca “Quale futuro per l’area industriale di Vittorio Veneto?”.
Dopo il saluto del vescovo Corrado, il delegato vescovile per la Pastorale sociale e del lavoro don Andrea Forest interverrà sul tema “Impresa, lavoro e territorio: una Chiesa che si coinvolge”;Maurizio Cecchetto, già segretario della Cisl veneta,
presenterà poi i risultati della ricerca. Quindi il dibattito, moderato dal giornalista de L’Azione Alessandro Toffoli, cui interverranno i sindaci dei tre Comuni interessati all’area
(Vittorio Veneto, Colle Umberto e Conegliano), i rappresentanti di Unindustria e delle associazioni artigiane, la presidente del Consorzio interaziendale Prealpi trevigiane (che gestisce l’asilo in zona industriale) e i segretari di Cgil e Cisl.
«È stato un lavoro lungo e interessante – anticipano i promotori Cecchetto e Gianni Carminati – nel quale abbiamo raccolto dati e sentito amministratori, imprenditori e associazioni di categoria, con interesse crescente sul tema». La ricerca parte da una fotografia della situazione dell’area, in termini dimensionali, numerici e qualitativi delle realtà esistenti. Sono state evidenziate poi le principali criticità, quindi si è cercato di mettere sul tavolo prospettive, strategie e possibili sinergie per capire il futuro che aspetta l’area e il territorio che vi gravita, proponendo anche alcune idee e provocazioni con fine costruttivo e responsabile.
«Abbiamo raccolto tante informazioni e cercato di interpretarle con una certa logica: ora dopo questo approfondimento passiamo il testimone alle istituzioni, alle imprese e alle associazioni di categoria nella speranza che i diversi soggetti colgano il loro tratto di percorso da fare e siano disponibili a confrontarsi con gli altri, nel quadro di valori e relazioni proposto dalla Laudato si’».
La presentazione della ricerca si svolgerà giovedì 15 dicembre alle 20.30 al patronato Costantini Fiorentini di Ceneda.

*o*o*o

La Tribuna di Treviso - di Francesco Dal Mas 11 dicembre 2016

la tribuna di Treviso

«Servono il treno e piste ciclabili» La Diocesi “rifà” l’area industriale

La Pastorale del lavoro ha elaborato un lungo dossier sul Distretto industriale delle Prealpi trevigiane Vi operano 150 imprese e cinquemila lavoratori. Giovedì un convegno con il vescovo Corrado Pizziolo

VITTORIO VENETO. Arriva dalla Chiesa la prima, compiuta riflessione sull'area industriale al confine tra Vittorio Veneto, Conegliano e Colle Umberto. Che dopo 50 anni manca ancora di servizi - secondo la Pastorale sociale e del lavoro, che ha promosso una puntuale indagine - e, soprattutto, di puntuali tutele ambientali. Vi sono insediate ben 130 imprese con oltre 5 mila lavoratori, ma in 50 anni appunto non si è provveduto all'installazione di un'adeguata rete di captazione delle acque reflue e della relativa depurazione. Vengono, inoltre, denunciati "ripetutamente" scarichi abusivi e tra i disagi denunciati vi sono anche sgradevoli percezioni olfattive. I risultati dell'indagine verranno illustrati ai sindaci dei Comuni interessati, ai rappresentanti delle categorie economiche e del sindacato, in un convegno a Vittorio Veneto, presso il patronato Costantini la sera del 15 dicembre, con la partecipazione, fra gli altri, del vescovo Corrado Pizziolo. L'area ha una superficie di 1.287.467 metri quadrati dei quali 1.230.069 utilizzati e 57.398 disponibili. Sono 1.501.493 mq se si considerano anche alcuni insediamenti contermini. «Un'eccezione in provincia di Treviso dove, distribuite in 95

Comuni, ci sono 1.077 aree industriali per complessivi 80 milioni di mq. a cui vanno aggiunti i diversi capannoni sorti fuori da dette aree - puntualizza Maurizio Cecchetto che ha lavorato alla ricognizione - la stima è che solo 60 milioni di mq. siano realmente occupati e circa 20 milioni di mq. siano totalmente inutilizzati». Il 20% delle imprese ha più di 50 addetti ed occupa l'80% dei lavoratori. Nel restante 80% delle imprese sono occupati almeno un migliaio di addetti, metà del campione di imprese considerate hanno meno di 10 addetti. Il settore metalmeccanico è nettamente prevalente come numero di imprese e come occupati (oltre 3.700 occupati in quasi il 50% delle aziende analizzate). Dentro il metalmeccanico sono in evidenza sotto settori come la lavorazione dell'Inox, i grandi impianti, l'elettrodomestico, le chiavi, le automazioni. Sono presenti anche imprese di altri settori: legno-mobile, chimica-gomma-plastica, alimentare, edilizia, marmi, tessile, servizi alle imprese ed alla persona, logistica. La Pastorale sociale rileva che l'area è dotata di ampi viali e strade, con aiuole, zone verdi ed alberate: «Tutti servizi che meriterebbero maggiore cura - sottolinea Elio Tardivo, direttore dell'Ufficio diocesano del lavoro - anche in ragione di una fruizione da parte della cittadinanza, in tempi e modi diversi da quello produttivo. C'è un grave problema di carenza di parcheggi. E va indagata l'accessibilità all'area attraverso mezzi pubblici anche in prospettiva dell'annunciata elettrificazione della linea ferroviaria. Importante è il completamento dei percorsi ciclabili che collegano l'area ai centri abitati». La Chiesa solleciterà l'apertura di una fermata ferroviaria (e la riattivazione del centro intermodale), contestualmente all'elettrificazione della linea, ed un collegamento diretto con l'autostrada A27.

*o*o*o

La Tribuna di Treviso
15 dicembre 2016
Ricerca sulla Zona Industriale

la tribuna di Treviso

Convegno questa sera al patronato Costantini di Ceneda delle Commissioni pastoral del lavoro di Vittorio Veneto e Conegliano sulla zona industriale di San Giacomo e Scomigo. I òlavori saranno aperti, alle ore 20.30 dal vescovo mons. Corrado Pzziolo. Verrà presentata una puntuale indagine sull'area dove sono insediate più di 130 imprese.
Usciranno alcune proposte di miglioramento.

*o*o*o

Il Gazzettino 15 dicembre 2016
Zona industrialeUn incontro sul futuro

IL GAZZETTINO il Quotidiano del NordEst

SVILUPPO
La zona industriale di Vittorio è la più grande in provincia in termini occupazionali, comprendendo anche aree dei comuni di Colle e Conegliano
Vittorio Veneto (F.Fi.)
Quali criticità evidenti, qual strategie e sinergie per riuscire a capire le prospettive in termini occupazionali e di sviluppo della Zona industriale di SanGiacomo?

Questa sera al patronato Costantini Fiorentini di Ceneda, alle 20.30, viene preposta la ricerca della Pastorale diocesana del Lavoro: "Quale futuro per l'area industriale di Vittorio Veneto?"
Si vogliono capire le possibili sinergie per il futuro che aspettal'area il territorio proponendo alcune idee costruttive.
Ci sarà l saluto del vescovo Corrado Pizziolo, e la partecipazione de sindaci di Conegliano, Colle Umberto e Vitto Veneto, del delegato vescovile per la Pastorale Sociale e del lavoro don Andrea Forest.
Quindi Maurizio Cecchetto, già segretario della Cisl veneta, presenterà i risultati della ricerca.

*o*o*o

L'Azione 15 dicembre 2016

Giovedì 15 alle 20.30 al Costantini convegno sulla zona industriale

Giovedi' 15 dicembre alle 20.30 al patronato Costantini di Ceneda si svolge il convegno "Quale futuro per l'area industriale di Vittorio Veneto?", promosso dalla Commissione foraniale della Pastorale sociale e del lavoro, giustizia, pace, salvaguardia del Creato.
Intervengono il vescovo Corrado il delegato per la Pastorale sociale e del lavoro don Andrea Forest, Maurizio Cecchetto; a seguire il dibattito tra i sindaci, sindacati e rappresentanti delle categorie produttive, moderato dal giornalista dell'Azione Alessandro Toffoli.

*o*o*o

Il Gazzettino sabato17 dicembre 2016

La crisi non arriva a S. Giacomo

VITTORIO VENETO - (F.Fi.) Nonostante la crisi, la zona industriale di San Giacomo ha mantenuto davvero la sua vivacità e la sua importanza, ma si rendono necessari un utilizzo più assiduo del parco Dan, polmone verde e culturale, maggiori sinergie tra industriali, forze sociali e Consorzio interaziendale, per fornire un welfare aziendale adeguato, trovare spazi e iniziative, realizzare indagini su ambiente e lavoro. Inoltre servono collegamenti viari più immediati e una rete idrica diversa per evitareinquinamenti pericolosi. E un coordinamento che moni¬tori costantemente stato ed evoluzione.

Questo è emerso nel corso dell'incontro svoltosi giovedì sera al patronato Costantini Fiorentini di Ceneda, organizzato dalla Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi, alla presenza degli amministratori dei Comuni, organizzazioni sindacali e artigiane, Unindustria, Consorzio interaziendale per i servizi all'infanzia e del vescovo Corrado Pizziolo. Alla presenza di un centinaio di persone le relazioniillustrative di Maurizio Cecchetto della Cisl sullo studio portato avanti con Gianni Carminati. Un quadro che dimostra una forte capacità di resistenza e di adeguamento delle strategie aziendali alle nuove condizioni competitive.
L'iniziativa partita come indagine per capire come aveva reagito alla crisi la zona industriale sangiacomese, tra le più importanti del Veneto per dimensione e per qualità di imprese insediate, ha portato a proposte e iniziative più approfondite. «Noi lasciamo il testimone della staffetta ad un coordinamento ad hoc che continui il lavoro» ha detto Gianni Car¬minati. Su una superficie totale di circa un milione emezzo di metri quadrati sono insediate oltre 130 imprese con 5000 addetti e la metà delle aziende ha meno di 10 dipendenti. Ci sono inoltre diverse attività di servizio.

*o*o*o

La Tribuna di Treviso 17 dicembre 2016

L'area industriale riparte solo tre capannoni vuoti

San Giacomo, gli stabilimenti dismessi erano ben venticinque fino al 2011 La Pastorale chiede più servizi: «Poste, banche, infrastrutture per fare comunità»
di Francesco Dal Mas

VITTORIO VENETO. Sono ben 130 le imprese che lavorano nella zona industriale di San Giacomo e Scomigo. Cinque anni fa i capannoni chiusi, abbandonati dalle rispettive aziende, erano circa 25, oggi sono

tre. È quanto ha rilevato il sindaco di Colle Umberto, Edoardo Scarpis, con una società insediata tra le fabbriche di San Giacomo, che insieme al collega Roberto Tonon e all'assessore Toppan di Conegliano ha partecipato al convegno della Pastorale sociale e del lavoro sul presente e sul futuro di questo insediamento. Ben cinquemila i lavoratori che sono impiegati nel "Distretto industriale delle Prealpi Trevigiane". Gli uffici della Pastorale hanno presentato la prima mappatura dell'area, ringraziati dal vescovo monsignor Corrado Pizziolo che ripercorrendo alcuni documenti di papa Francesco ha raccomandato di prestare la massima attenzione ai problemi sociali. A San Giacomo e Scomigo, per fortuna, sono riprese le assunzioni, in una percentuale che sta arrivando alle due cifre. Tirano efficacemente gruppi industriali importanti come la Zoppas, Permasteelisa, Silca, Tegolaia ed altri; a San Giacomo, ad esempio, si produce l'80% delle chiavi del mondo. L'indagine della Pastorale sociale ha acceso i riflettori sulla carenza di servizi come punto dolente. Il sindaco Roberto Tonon ha assicurato che con l'elettrificazione riaprirà il centro intermodale, munito di scalo ferroviario e che, nella circostanza, sarà attivata anche una fermata del treno. Il Comune di Vittorio Veneto, tra l'altro, sollecita una nuova direttrice tra l'uscita autostradale di Cozzuolo, con seguito nella bretella Pinto, e la verticale sud, la circonvallazione di San Giacomo che l'Anas si è impegnata a realizzare dal Menarè attraverso la zona industriale. Accanto agli stabilimenti, però, si dovrebbero attivare nuovi servizi, dalle Poste agli ambulatori, alle banche, sull'esempio dell'asilo nido promosso da un Consorzio di imprenditori e ricostruito in meno di un anno, dopo un incendio che aveva letteralmente distrutto la prima struttura. La Pastorale ha posto inoltre il problema della protezione ambientale, perché ripetute indagini dimostrano che l'inquinamento atmosferico e quello degli scarichi sono notevolmente pericolosi e nocivi anche per la salute. Come lo sono anche gli eccessivi rumori che scaturiscono da alcuni ambienti di lavoro. Il confronto ha registrato la presenza anche di industriali e sindacalisti (Atalmi e Bonan in particolare) e, considerato il risultato positivo, verrà ripetuto.

*o*o*o

L'Azione 25 dicembre 2016

L'AZIONE.it
Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto

RICERCA DELLA COMMISSIONE PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO. PRESTO SU LA TENDA TV

Zona industriale, che futuro?

IL VESCOVO E DON FOREST

Nel suo intervento di introduzione, il **vescovo Corrado** ha ricordato il Convegno ecclesiale diocesano del 2012 "Abita la terra e vivi con fede" e le sue sottolineature sulla necessità, da singoli credenti e comunità ecclesiale, di prendersi cura della evoluzione sociale ed economica della realtà, di abitare responsabilmente la terra su cui viviamo. Senza la presunzione di avere risposte risolutive, ma con la consapevolezza di essere chiamati a offrire stimolo per la ricerca di soluzioni. «Molte sottolineature emerse al Convegno riguardavano proprio il lavoro. Del resto, anche papa Francesco nel quarto capitolo della Evangelii Gaudium ha sottolineato come la dimensione sociale del vivere umano, vista sotto la prospettiva della fede, faccia parte dell'Annuncio. Dal Convegno è emersa l'esigenza di svolgere un'analisi approfondita delle situazioni reali di bisogno della nostra comunità, di offrire luogo di riflessione in cui imprenditori, sindacati e politici si confrontino. È questo il servizio offerto dalla Commissione con questo lavoro e questo incontro»**. Don Andrea Forest**, delegato vescovile alla Pastorale sociale e del lavoro, ha offerto una sorta di "cornice alla ricerca": come è nata l'idea di questo lavoro e che

apporto la Chiesa diocesana vuole dare al dibattito. «Nel 2015 papa Francesco con l'enciclica Laudato si' ha posto l'attenzione sulla cura della Casa comune, sul degrado ambientale. L'anno scorso abbiamo riflettuto sui suoi contenuti per trovarvi un risvolto pratico. L'idea di svolgere un'analisi sulle aree per verificare le tracce lasciate dalla crisi era nata ancora prima dell'enciclica dalla commissione vittoriese, per poi estendersi alla forania di Conegliano: il lavoro è stato corroborato dall'intuizione del Papa con l'enciclica, diventando primo frutto di una ricerca di concretezza per dare storia alle sue parole. Non si tratta quindi solo di vedere cosa è stato raccolto, ma anche di compiere un primo passo oltre, per raccogliere proposte, ragionare assieme in vista del bene comune. Perché la Chiesa deve occuparsi dell'aspetto sociale del lavoro? Ce lo dice il Papa: la Chiesa deve essere in uscita, chiamata a prendere iniziativa, a coinvolgersi, ad accompagnare e raccogliere frutti e festeggiare per i frutti che vede presenti. La Chiesa vuole essere vicina alle esigenze della gente. Il tutto in ottica pastorale, aprendo spazio di confronto a tante sensibilità. La nostra è una prospettiva etica, che non si ferma all'uomo, al lavoro, all'ambiente, ma vuole vedere tutto questo come impronta di Dio, la cui creatività si manifesta anche nella creatività dell'uomo. La Laudato si' dà due prospettive per come si custodisce la casa comune, per come si vive da cristiani in questa realtà: 1) ascoltare il grido della terra ferita, 2) ascoltare il grido dei poveri, delle realtà che non hanno voce. La natura non è la semplice cornice al nostro vivere. Tra natura e società tutto è connesso: una scelta economica influisce sull'ambiente, una scelta etica influisce sul lavoro... Il lavoro poi è il modo normale che l'uomo ha di prendersi cura del creato e della società: attraverso il lavoro l'uomo comincia a rendere culto a Dio, perché nel lavoro sta la dignità dell'uomo. Parlare di lavoro è parlare della relazione primaria dell'uomo con l'altro e con il mondo. È il lavoro che rende l'uomo responsabile del proprio agire: non basta garantire il profitto dell'impresa, la dignità del lavoratore, il benessere della terra con uno sguardo miope: bisogna tenere conto della realtà globale, dell'essere tutti assieme casa comune»

LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE DIOCESANA
Esposta da **Maurizio Cecchetto**

Un lavoro di un anno: incontri, ricerche, raccolta di dati e documenti. La commissione foraniale urbana per la Pastorale Sociale e del Lavoro Giustizia Pace Salvaguardia del Creato ha verificato gli effetti della crisi economica sui livelli occupazionali nelle aziende insediate nella zona industriale vittoriese e ha fatto il punto sulle problematiche dell'area stessa. Se è stata pensata e realizzata 50 anni fa, grazie a lungimiranti

scelte politiche, va ora considerata rispetto alle mutate esigenze economiche e normative vigenti. Nel concreto, ha prodotto un documento di sintesi e ha organizzato un incontro, svoltosi il 15 dicembre a Ceneda, per presentarlo pubblicamente al vescovo Corrado, ai tre sindaci interessati e ai rappresentanti dei datori di lavoro, dei consorzi presenti nell'area, dei lavoratori. La consapevolezza dell'area industriale L'area, nata come vittoriese, unisce le zone dei tre Comuni di Vittorio Veneto, Conegliano e Colle Umberto. Si tratta di quasi 1 milione e 300 mila metri quadrati, che superano il milione e mezzo se si considerano anche alcuni insediamenti molto vicini: è un'eccezione a livello provinciale, dove sono distribuite addirittura 1077 aree produttive, per complessivi 80 milioni di metri quadrati, dei quali si stima che 60 milioni siano occupati e 20 inutilizzati. Nell'area vittoriese sono insediate circa 130 imprese, oltre ad attività di servizio (autoparco, mensa e asilo interaziendali), una palestra e un'area ricreativa (il parco Dan). Sul piano logistico, i parcheggi sono insufficienti, le recenti rotatorie funzionano anche se nelle ore di punta si creano rallentamenti, il collegamento con l'autostrada è ancora inadeguato. Non è stato facile reperire le informazioni sulle aziende e sugli addetti, ma si è comunque arrivati a sapere che nella zona industriale operano oltre 5000 addetti, tra dipendenti delle aziende dell'area o comunque ivi operanti. Il settore prevalente è il metalmeccanico (3700 addetti in circa il 50% delle aziende). Ragionando in termini di filiera, quasi la metà delle aziende e oltre la metà degli addetti sono riconducibili al settore casa-costruzioni. Quasi un terzo degli addetti lavora nella filiera macchine-automazioni, oltre il 15% nell'inox-grandi impianti. Le incompiute Rispetto all'originaria idea dell'area ci sono almeno un paio di storiche incompiute e alcune più attuali. Del collegamento con l'autostrada si è detto. Sul centro intermodale ci sono posizioni diverse, ma è un tema sicuramente ancora sul tappeto. La crisi del 2008 ha fermato il progetto coneglianese di realizzare un centro direzionale con servizi per le imprese e per i lavoratori: si tratta di capire se e come realizzarlo. Ci sono servizi avviati e apprezzati come l'asilo e l'autoparco. Manca una adeguata rete che permetta di recuperare le acque reflue e depurarle: questo causa periodici sversamenti abusivi e conseguenti rischi ambientali. Il cammino fatto nella cultura e normativa ambientale in questi 50 anni è evidente, ma si può migliorare. I controlli dell'aria effettuati da Arpav peraltro definiscono complessivamente buona l'aria. Prospettive, strategie e sinergie L'area fu realizzata negli anni '60 con una discontinuità dall'esperienza delle industrie sull'asse del Meschio. Oggi le sfide che l'area ha di fronte sono diverse: la pressione competitiva data dalla globalizzazione; la terziarizzazione dell'economia che ne mina la vocazione industriale; la (quarta) rivoluzione industriale in atto che passa attraverso il digitale; le tendenze demografiche, con l'invecchiamento della popolazione, particolarmente acuita nel Vittoriese. L'area industriale è nei fatti sovracomunale, ma priva di un organismo di gestione: ogni azienda pensa alla propria area, e si relaziona col proprio Comune: potrebbe essere utile una struttura di gestione comune, potrebbero essere gli esistenti consorzi che gestiscono l'asilo e l'autoparco? Negli anni '60 bastò offrire un terreno idoneo e a buon mercato. E oggi? Servono reti e servizi che facilitino la vita delle imprese, incentivino sinergie, qualifichino le maestranze (anche l'alternanza scuola-lavoro), migliorino le condizioni di lavoro, favoriscano l'integrazione dell'area con la vita della città, attraverso nuove forme di utilizzo dell'area. Qual è l'ambito ottimale su cui operare? C'è un rischio di marginalità geografica e demografica per l'area? Quali sono i rapporti attuali tra i tre Comuni interessati alla zona industriale?

ALCUNI APPUNTI DEGLI INTERVENTI

Dopo la ricerca presentata da Maurizio Cecchetto, sono intervenuti sindaci, imprenditori e sindacati. A seguire alcuni appunti tratti dai loro interventi. «La ripresa economica comincia a dare i suoi segnali – afferma **Edoardo Scarpis, sindaco di Colle Umberto** –, della trentina di capannoni vuoti di qualche anno fa ne sono rimasti pochi». «Il collegamento stradale con l'autostrada è previsto, attraverso il congiungimento con la cosiddetta "bretella Pinto". L'opera è di competenza dell'Anas che però – ha sottolineato il **sindaco di Vittorio Veneto Roberto Tonon**– per il momento non l'ha finanziata. Investimenti

sono invece previsti per la ferrovia, per la quale Rfi prevede l'elettrificazione nel tratto Conegliano-Vittorio Veneto, per poi continuare anche verso il Bellunese. Tale elettrificazione potrebbe riaprire l'interesse verso il centro intermodale, rimasto in stand-by: l'eventuale suo potenziamento dipende da una serie di fattori, a partire da un acquirente che si occupi di logistica». I presenti hanno manifestato interesse: sia **Luciano Marton, vicepresidente di Unindustria**, sia **Gianluigi Brun, a nome del Consorzio Catavv e della Intermodale Vittoriese**, convinto che con l'elettrificazione della ferrovia ci siano i margini per un rilancio del centro intermodale che comprende l'autoparco. Il sindaco Tonon ha confermato i recenti impegni del Governo e di Anas (nelle persone del ministro Delrio e del presidente Armani) per il completamento della circonvallazione est della città: circonvallazione ed elettrificazione della ferrovia contribuiranno a superare la possibile marginalità geografica che magari non è nemmeno un problema, vista la globalizzazione del mondo del lavoro. La collaborazione tra Comuni – hanno precisato Tonon e il **vicesindaco di Conegliano Claudio Toppan**– c'è già in diversi ambiti. «Stiamo lavorando – ha detto Toppan – per i collegamenti alla rete fognaria. Quanto allo sviluppo dell'area, quando c'è un'azienda che vuole ampliarsi, bisogna metterla in condizioni di farlo, tanto più che ormai anche per le zone industriali paga la qualità, non la dimensione». «Nello sviluppo dell'area – ha aggiunto Scarpis – devono entrare la politica, la scuola». La crescita potrebbe derivare anche – secondo Tonon – da un ulteriore sviluppo della Savno nell'area. «Siamo di fronte a grandi cambiamenti nel mondo del lavoro, e la ricerca ne ha sollevati – ha detto **Luciano Marton vice presidente Unindustria Treviso** –. Le aziende lavorano e investono con attenzione alla sostenibilità e per mettere sempre di più al centro le persone, che devono stare bene, essere motivate e condividere il progetto dell'azienda. Servono trasparenza, formazione, retribuzione adeguata ma soprattutto condividere un modo di vedere il mondo: quindi, investire in processi produttivi che non inquinino, in prodotti che rispettino l'ambiente e le persone nella filiera di produzione. L'area industriale, rispetto al tema della flessibilità del lavoro, deve offrire dei servizi ai lavoratori, che rimangono al centro». L'esempio dell'asilo è positivo. «Quando ci siamo chiesti che fare, dopo l'incendio che aveva distrutto **l'asilo interaziendale** – ha detto **Chiara Mazzer, presidente del Consorzio interaziendale Prealpi trevigiane**– abbiamo subito deciso di ricostruire, e anzi abbiamo aggiunto al nido anche la materna. Quando c'è un bel progetto, quando si fa bellezza, quando ci sono servizi per le persone, le imprese si tirano su le maniche e mettono del proprio». Quanto alla possibilità di individuare un ente che coordini le attività di supporto all'area, **Gian Luigi Bruni, consulenteCatavv** ha suggerito l'ipotesi del consorzio Catavv, per il suo impegno nella promozione economica che già svolge da 40 anni per i soci, e non solo, dell'autoparco. Sono seguiti altri interventi, tra cui quello del **direttore provinciale della Cna Giuliano Rosolen**, di **Nicola Atalmi segretario Cgil** e di **Cinzia Bonandella segreteria Cisl**. Nei prossimi numeri de L'Azione, spazio anche alle loro posizioni.

Foto
Il vescovo Corrado con don Andrea Forest e AlessandroToffoli;Maurizio Cecchetto
La platea.
I rappresentanti delle istituzioni:da sinistra Scarpis, Tonon, Toppan
I rappresentanti delle categorie produttive: Mazzer, Marton, Rosolen, Brun
I rappresentanti sindacali: Atalmi della Cgil e Bonan della Cisl

L'AZIONE.it
Settimanale della Diocesi di Vittorio Veneto
22 gennaio 2017 **D**ai nostri paesi **Vittorio Veneto**

DOPO IL LAVORO DELLA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO. LA SECONDA PARTE DEGLI INTERVENTI

IL FUTURO DELL'AREA INDUSTRIALE VITTORIESE

Con un convegno al patronato Costantin idi Ceneda, è stato presentato poco prima di Natale il

lavoro prodotto dalla Pastorale sociale e del lavoro, giustizia, pace, salvaguardia del creato sul tema del futuro dell'area industriale di Vittorio Veneto. Qualche settimana fa abbiamo presentato i contenuti della ricerca e gli interventi del vescovo Corrado, del delegato alla Pastorale sociale e del lavoro don Andrea Forest, dei sindaci dei tre Comuni interessati (oltre a Vittorio, anche Colle Umberto e Conegliano),dei rappresentanti degli industriali e dei consorzi che gestiscono l'asilo interaziendale e l'autoparco.
In questa pagina chiudiamola sintesi degli interventi. Ricordando che l'intera serata è visibile sul sitolatendatv.it, confermiamola disponibilità de *L'Azione*, annunciata al convegno, a ospitare eventuali interventi e approfondimenti sul tema, inviandoli a direttore@lazione.it. (Alessandro Toffoli)

*o*o*o

GIULIANO ROSOLEN, DIRETTORE CNA

"Serve innovazione sul territorio"

Quello proposto dalla Pastorale Sociale e del Lavoro è un lavoro importante e utile, perché partendo dai dati concreti è più facile fare proposte».
Ne è convinto Giuliano Rosolen, direttore provinciale della Cna, che prendendo spunto dai riferimenti alla Laudato si' si è chiesto: «Cosa possiamo fare per prenderci cura del creato? Servono valori condivisi e azioni concrete».
Rosolen è partito dall'analisi della fase economica attuale, in cui è iniziata un'inversione di tendenza, una leggera ripresa economica, fermando la caduta delle produzioni
(+3% la produzione del manifatturiero nei primi 9mesi 2016 in provincia di Treviso), benché ci sia una situazione ancora difficile per la demografia delle imprese nonostante ci siano meno fallimenti e meno ore di cassa integrazione.
«C'è un elemento che ha reso pesantissima questa crisi, e non è certo la globalizzazione, che ha creato ricchezza. Il problema è che questa ricchezza è stata mal distribuita, sono aumentati i super ricchi e i poveri, col risultato che si impediscono i consumi e si genera crisi.
Quindi la fase di consolidamento dell'economia va affrontata con valori forti: la filosofia non può essere quella del massimizzare il profitto, ma il massimizzare il bene comune. Dobbiamo immaginare azioni che aumentino la competitività economica, ma rispettando l'ambiente e la persona.
Negli anni della crisi le imprese attraverso l'innovazione hanno riorganizzato l'attività resistendo e conquistando nuovi mercati: ma non basta. Ora serve innovazione nel territorio e nelle istituzioni contestualmente, altrimenti una indebolisce l'altra.
Se in provincia di Treviso ci sono 1077 zone produttive e per rendere competitive le imprese servono servizi, è impensabile realizzarli in 1077 zone. Allora il problema è razionalizzare le zone produttive, farle diventare 30 / 40 al massimo in provincia per poterle dotare dei servizi.
Una volta individuate, servono strumenti normativi e finanziari: alcune zone artigianali senza servizi si superano con la logica di crediti urbanistici, edilizi, commerciali, da girare nel territorio. Se chiudo a Cappella e la zona su cui si punta è a Vittorio, devo poter portare superficie e cubatura che avevo a Cappella a Vittorio e avere incentivi per farlo.
Il territorio poi non si governa entro i confini dei Comuni: le istituzioni devono ridurre la loro polverizzazione, bisogna creare ambiti ottimali (e abbiamo insistito con la Regione perché li

definisca) nei quali gestire il territorio e i servizi. Così si aumenta la competitività delle zone produttive e territorio, che devono essere attrattivi di investimenti, secondo una programmazione, un disegno di cosa voglia essere. Serve una cabina di regia sovracomunale in cui agiscano istituzioni, associazioni di categoria, sindacati, entro cui si individuino le priorità su cui investire.
Questo territorio è sempre stato un laboratorio all'avanguardia rispetto alla provincia, e può gestire questa fase, puntando ad una gestione solidale della ricchezza che si produce.
Per l'incremento di produttività servono risorse: i Comuni non ne hanno, le imprese sono sotto la pressione fiscale, allora serve una progettualità territoriale e aziendale collegata a fondi sociali europei, preparandoci adesso per utilizzare soldi del piano2021-2029, secondo una logica di lungo periodo.
Quanto all'alternanza scuola-lavoro: i tedeschi sono più bravi di noi e più competitivi perché hanno fatto innovazione nelle aziende e hanno un sistema alternanza scuola lavoro che funziona. Noi siamo impegnati con tutte le scuole della provincia per favorire l'alternanza: 24mila ragazzi dovranno fare un'esperienza ogni annodi 200 ore nelle aziende e per questa operazione creiamo dei tutor aziendali.
Ma se non siamo aiutati da crediti fiscali per chi lo fa, si rischia di far fallire un'esperienza essenziale: la competizione del futuro la vince chi ha risorse umane qualificate, per le quali serve sintonia tra scuola e aziende».

NICOLA ATALMI (CGIL) E CINZIA BONAN (CISL)
Integrazione, qualità e relazioni
La coda della serata ha visto protagonisti i sindacati, rappresentati da Nicola Atalmi, della segreteria regionale della Cgil,e da Cinzia Bonan, della Cisl, che in apertura dei rispettivi interventi hanno lodato ricerca e serata.

*o*o*o

Nicola Atalmi
«Ritengo che nella situazione in cui viviamo servano due aspetti – ha detto Nicola Atalmi – sintetizzabili in due parole: integrazione e qualità, temi su cui costruire un modello di sviluppo e ammodernamento delle nostre strutture che possono anche essere competitive su scala globale, uscendo da questa crisi guardando in avanti, assieme, e non ognuno contro l'altro e guardando all'indietro.

Integrazione. Servono l'integrazione tra territori, la semplificazione di zone industriali e il rapporto tra locale e globale.
Pensare che Vittorio Veneto diventi marginale perché vicina alle montagne è un modo vecchio di pensare, perché l'economia è globale e dove fisicamente si produce non è più così collegato al luogo fisico e al trasporto fisico delle merci. Serve integrazione vera tra servizi e manifatturiero: bisogna abbattere qualche muro tra settori produttivi diversi.
Serve integrazione tra generazioni.
I giovani e l'innovazione sono fattori indispensabili per affrontare le sfide che ci attendono.
Ma i giovani vivono condizioni di precarietà lunghe e umiliazioni. E poi l'alternanza scuola-lavoro: fatta come oggi, non serve a nulla. C'è poi la questione degli aged worker, i lavoratori anziani, lavoratori di 55 anni che da 30anni fanno i turni e sono stanchi, con la pensione che si allontana, e che non reggono per altri 10 anni.
Tra chi deve entrare e chi esce, serve integrazione, perché esperienza e conoscenza possono essere utilizzate, ma ci sono livelli di fatica fisica non più sostenibili per aziende moderne.
Qualità. La qualità della vita non è secondaria in un modello integrato tra società e mondo del lavoro, e si lega al modello disviluppo: questa zona industriale è stata progettata, ma per il resto il nostro modello di sviluppo è stato: «Sviluppatevi!», con l'incrocio tra territorio e fabbriche che ha comportato anche disastri che conosciamo, e penso per esempio al rapporto

critico tra chi vive nelle zone dovesi fa prosecco e chi lo fa. Serve un modello disviluppo ordinato e condiviso tra istituzioni e forze sociali.
Si deve parlare di qualità del consumo, e di qualità del lavoro perché ci siamo illusi per anni di essere competitivi sul tema del costo del lavoro, delocalizzando all'estero, o riducendo da noi costo del lavoro e diritti: dobbiamo pensare di essere competitivi con la Germania e non con la Romania! Continuare a svalorizzare il lavoro comporta qualità di produzione minore, quindi si diventa meno competitivi».

*o*o*o

Cinzia Bonan

«In conclusione di questa bella serata – ha esordito Cinzia Bonan – vorrei fare una provocazione che mette in discussione quanto detto finora.

Zanussi è un marchio che ha fatto la fortuna di questo territorio.
Nel 2012,quando qui eravamo in piena crisi, ha aperto in Egitto un'azienda, assumendo6000 dipendenti.
In Egitto in quel periodo c'era la primavera araba, le strade erano impraticabili, si era in dittatura... mi sono chiesta: "Che sta succedendo a noi che non riusciamo a trattenere sul territorio questa azienda?".
Non si poteva certo dare colpe alle infrastrutture, alla politica, al sistema. Si è andati lì perché c'è un mercato: in Egitto il 50%delle persone ha meno di30 anni, c'è esplosione edilizia perché si sposano: lì si fa e si vende.
Fare e portare dall'altra parte del mondo quel che si produce sarà anche sempre più facile, ma...
Ci salveremo se riusciremo a fare relazioni sindacali, che ci tengono assieme e vedono nel bene comune un interesse comune.
Qui da noi c'è l'esperienza quasi unica della Fondazione di Comunità, con le imprese che danno qualcosa al pubblico, da riversare nel bene comune.
Ma serve ancora di più, per evitare che le aziende, una volta passata la generazione di chi le ha lanciate, vengano acquisite come marchio e addio (penso all'Acc di Mel), perché chi arriva dopo vuole sempre fare di più.
Il Consorzio e l'asilo sono una bella esperienza, ma insufficiente, perché si sa che i figli sono accuditi fino all'età prescolare. In più, l'invecchiamento della popolazione lavorativa mette a rischio tutto il sistema della stabilità sociale.
Congedi parentali. Nel 2001 ne cominciavamo a parlare, ma non c'è stata grande evoluzione. Anzi, oltre alle badanti abbiamo inventato anche i nonni babysitter, autisti, factotum.
C'è un importante pacchetto di welfare di cui hanno bisogno le famiglie. La parola "mestiere" non è più usata. Si parla di "lavoro", che però significa tutto e niente. Gli istituti tecnici non hanno abbastanza classi e insegnanti per rispondere alla domanda di chi vuole andare lì a imparare un mestiere, perché le professionali sono a numero chiuso in questo periodo.
Allora c'è l'esplosione dei licei, dove i ragazzi vanno a passare cinque anni in attesa di decidere cosa fare da grandi. Il mestiere va salvaguardato, è il nostro patrimonio: se una persona perde il lavoro e non ha un mestiere non è più nessuno, perde la sua dignità, se invece ha un mestiere sa cos'è, sa cosa serve, sa cosa può fare».